Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

LAVORO DI DIPLOMA DI

VERONICA MOSSI

BACHELOR OF ARTS IN PRIMARY EDUCATION

ANNO ACCADEMICO 2011/2012

RIFLETTO, ORGANIZZO, PARLO E…

TI CONVINCO!

UN PERCORSO DIDATTICO MIRATO ALL'APPRENDIMENTO

DELL'ARGOMENTAZIONE ORALE NELLE SCUOLE ELEMENTARI

RELATORE

LUCA CIGNETTI

Il primo e particolare ringraziamento è volto alla mia compagna e amica Deborah Bertinotti, con la quale ho piacevolmente collaborato durante tutte le fasi di progettazione, sperimentazione e analisi. Tra di noi si è sempre tenuto un confronto arricchente e di sostegno reciproco.

Un altro grazie è riservato al docente Angelo Morinini e alla sua classe quinta, della sede dei Saleggi di Locarno.

Ringrazio di cuore mia mamma Daniela, che ha saputo spronarmi e sostenermi, indirizzandomi alla sua collega docente Rosa Butti, che ha messo a disposizione le sue conoscenze linguistiche al fine di migliorare la forma del lavoro, e che dunque tengo caldamente a ringraziare.

Mi sento infine di ringraziare i docenti formatori Simone Fornara e Luca Cignetti, che hanno seguito la progettazione e la realizzazione di questo lavoro.

Sommario

1. Introduzione 1

1.1 Motivazione della scelta 1

1.2 Interrogativi di ricerca 2

1.3 Ipotesi e scopi di ricerca 3

2. Quadro teorico di riferimento 5

2.1 Premessa in merito ai concetti di testo e tipi di testo 5

2.2 I tipi di testo e l'argomentazione 6

2.3 L'importanza di "saper argomentare" nella vita 7

2.4 I risvolti di tale importanza sull'azione didattica 8

2.5 L'influenza della lingua orale sulla scrittura 9

3. Metodologia adottata 11

3.1 Descrizione del percorso 11

3.1.1 Premessa 11

3.1.2 Descrizione schematica del percorso svolto 12

3.2 Tecniche di raccolta dati 16

3.2.1 Tempistica 16

3.2.2 Situazione proposta per le verifiche 16

3.3 Metodologia di analisi 17

3.4 Campione di riferimento 18

4. Risultati ottenuti e interpretazione 20

4.1 Analisi quantitativa dei dati 20

4.2 Analisi qualitativa e interpretazione dei dati 24

5. Conclusioni 29

6. Bibliografia 32

7. Allegati 34

1. Introduzione

1.1 Motivazione della scelta

Nel presente lavoro ci si occupa di un tipo di testo che possiamo chiamare, usando la definizione proposta in Corno & Janner (2009), "parlato puerile in contesto didattico". In particolare si rivolgerà l'attenzione verso il parlato puerile di tipo argomentativo, al fine di verificare il tipo di linguaggio utilizzato dai bambini per sostenere una propria tesi e per progettare in seguito alcuni interventi didattici mirati, così da rendere più ricco il loro vocabolario in questo contesto d'uso.

Per un docente di scuola elementare, la riflessione sul modo di esprimersi dei bambini e sulle loro capacità linguistiche – orali e scritte – è una pratica pressoché quotidiana. Infatti egli è chiamato a raggiungere obiettivi linguistici di breve e lungo termine attraverso percorsi di vario genere, tra cui alcuni simili a quello svolto in questa ricerca. Verificare e certificare l'efficacia di tali interventi è di grande interesse, se è vero che è fondamentale, ai fini di un valido processo di insegnamento-apprendimento, che il docente si interroghi costantemente sul proprio agire didattico e sulla sua influenza sull'apprendimento dei bambini. Dimostrando che questo tipo di attività è produttivo si potrà dunque orientare la didattica con la consapevolezza di stare agendo al meglio per i propri alunni.

A tal proposito è opportuno ricordare l'importanza della funzione di modello che ogni insegnante svolge sui propri studenti, per cui si considera fondamentale che egli per primo sia in grado di esprimersi in maniera variata, adeguata ai contesti e sfruttando un lessico ricco ed esaustivo: non si può infatti pretendere che i bambini apprendano a parlare correttamente, se non si fornisce loro un esempio adeguato.

Ma perché si è scelta proprio l'argomentazione? Innanzitutto si tratta di un tipo di testo piuttosto trascurato dalla scuola, in quanto considerato più difficile da affrontare rispetto ad altri. Esso prevede infatti strutture testuali specifiche e richiede un grado di astrazione e una maturità cognitiva che difficilmente si raggiungono in età preadolescenziale (M. Crahay, 2000). Qualcuno potrebbe dunque sostenere che non sia produttivo trattare l'argomentazione con bambini a cui, secondo alcune teorie pedagogiche, mancherebbero le capacità cognitive necessarie a strutturare il pensiero, mentre altri sono del parere che un intervento precoce potrebbe al contrario velocizzare il loro sviluppo cognitivo.

A questo proposito, occorre tenere in considerazione che i bambini non sono estranei all'argomentazione, infatti ne fanno un inconsapevole uso quotidiano: si pensi ad esempio ai momenti in cui discutono con un compagno e sostengono le proprie ragioni, a quando desiderano qualcosa e cercano di persuadere i genitori per ottenerla oppure a quando raccontano una piccola bugia e si prodigano affinché questa appaia il più verosimile possibile.

Per cui è opportuno sfruttare questi agganci alla vita quotidiana affinché i bambini apprendano ad argomentare consapevolmente, selezionando le informazioni, associando, confrontando e contrapponendo i fatti e gli argomenti, al fine di chiarire le proprie idee, ordinare e organizzare il proprio pensiero.

Quanto si afferma contribuisce a sostenere un approccio precoce allo sviluppo delle capacità linguistiche, al fine di abituare i bambini ad organizzare i pensieri e a chiarire le proprie idee, prima di sottoporle ad eventuali destinatari, perché nella vita di ogni giorno avere chiarezza in merito alle proprie opinioni, alle differenti possibilità offerte e alle conseguenze che potrebbero derivare da eventuali scelte, consente di prendere decisioni coerenti con le proprie idee, i propri valori e i propri bisogni.

È utile infine, per completare le motivazioni della scelta, spiegare perché ci si è focalizzati sulla lingua parlata anziché su quella scritta. La società di oggi è confrontata con una varietà di parlato in continua trasformazione, anche in seguito al contatto con le nuove tecnologie, che pretendono comunicazioni sempre più rapide ed esaustive. Risulta quindi importante intervenire sull'espressione orale dei bambini, fornendo loro un bagaglio lessicale completo e dotandoli delle capacità di ragionamento e riflessione che consentono un'espressione orale quanto più corretta, chiara ed esaustiva, affinché questa si rifletta anche sul loro modo di scrivere, contribuendo così ad una educazione linguistica completa.

1.2 Interrogativi di ricerca

Le domande che guidano la ricerca sono le seguenti:

1) In che modo si modificherà l'interpretazione della funzione dell'argomentazione da parte dei bambini dopo un percorso mirato sul testo argomentativo?
2) Che influenza avrà sulla struttura delle produzioni orali dei bambini una proposta didattica mirata in tal senso?
3) Si verificheranno degli effetti sulla coerenza testuale delle produzioni?
4) In che modo cambierà l'impiego dei connettivi negli enunciati dei bambini?

5) Sarà possibile un incremento della personalizzazione dei testi orali dei bambini attraverso l'uso di indicatori di forza[1]?

1.3 Ipotesi e scopi di ricerca

La presente ricerca si prefigge di appurare quali siano gli effetti di un percorso didattico sulla capacità di argomentazione dei bambini, prendendo in analisi alcuni aspetti principali di tale testo. Per questo si è progettato e applicato un itinerario mirato sugli aspetti esposti negli interrogativi di ricerca.

L'evoluzione principale che ci si attende riguarda il significato che i bambini potrebbero attribuire all'atto di argomentare una volta terminato il percorso, prevedendo che all'argomentazione venga attribuita l'interpretazione più adeguata al fine di comprenderne la reale funzione. Ciò che si pensa è dunque che i bambini, non avendo mai trattato didatticamente il testo argomentativo, non abbiano mai cercato di definirlo e di scoprirne le finalità specifiche.

Perciò si immagina che inizialmente non producano dei testi orali riconducibili a reali argomentazioni, ma si limitino ad esprimere la propria preferenza tra i due soggetti proposti, aggiungendo eventualmente la motivazione su cui la scelta si basa. A questo proposito si pensa anche che la motivazione proposta sarà personale e soggettiva, come "scelgo i giochi tradizionali perché mi piacciono di più/perché mi diverto/perché ne ho tanti e posso variare ecc.".

In questo senso, il miglioramento atteso mira dunque al cambiamento dell'impostazione di base dell'espressione: si desidera che alla fine del percorso i bambini siano in grado di produrre un enunciato che rifletta realmente il loro obiettivo di esporre una tesi e sostenerla con finalità persuasive, rispettando la funzione di tale tipo di testo.

A questo scopo è utile che i bambini siano consapevoli di usare quotidianamente l'argomentazione – ad esempio nelle liti, quando si sentono vittime di ingiustizie, si giustificano o raccontano una bugia – per poter associare quanto appreso a lezione con la loro quotidianità, attribuendovi dunque un senso. Essendo intrinsecamente motivati, i bambini dovrebbero dare adito a miglioramenti più netti e duraturi, generalizzabili nella vita quotidiana.

---

[1] Elementi della lingua volti ad introdurre una categoria argomentativa. Per introdurre la tesi si usano ad esempio indicatori come "secondo me", "a mio parere", "credo che", "sostengo" (cfr. Lo Cascio 1991).

Focalizzando gran parte dell'itinerario anche sulla struttura testuale caratteristica del testo argomentativo, oltre che sulle finalità del "saper argomentare", si spera che gli allievi ne apprendano, quantomeno, un primo modello, acquisendolo e riuscendo così a strutturare e organizzare una breve argomentazione in cui venga esposta una tesi seguita dagli argomenti che la sostengono, la possibile antitesi con le prove che la confutano e infine la conclusione in cui si ridadisce la propria scelta.

Per quanto concerne la coerenza, secondo gli aspetti che si andranno a considerare, ossia il mantenimento del tema, la continuità della scelta e la capacità di articolare gli argomenti in progressione (A. Ferrari, 2011a), si prevede quantomeno un miglioramento di quest'ultima. Infatti ipotizzando che inizialmente i bambini non argomentino con l'obiettivo di persuadere e secondo strutture solide, si può pensare che anche gli argomenti annessi siano incerti e poco convincenti. Dunque si desidera che, acquisendo consapevolezza in merito alle strutture e riflettendo sull'importanza di portare argomenti validi e capaci di far cambiare idea ai destinatari della comunicazione, i bambini attribuiscano l'adeguata importanza a tali prove, sforzandosi per portarne di più, più solide e più difficilmente confutabili. Il fatto di dover organizzare il pensiero per creare questa progressione nell'esposizione degli argomenti vorrebbe costringere gli allievi a riflettervi maggiormente, rivalutando quelli proposti, evitando dunque che compaiano contraddizioni, che renderebbero le argomentazioni meno efficaci.

Infine si valuta l'aspetto prettamente lessicale dell'argomentazione, su cui si basa la seconda parte dell'itinerario, progettata e realizzata dalle studentesse-ricercatrici. In questo caso si prevedono cambiamenti sia nell'impiego di connettivi logico-causali sia in quello degli indicatori di forza. Si immagina pertanto che vi sarà un incremento di entrambe le categorie di termini/locuzioni, in quanto gli interventi si focalizzano proprio sulla scoperta di parole nuove e maggiormente ricercate, di cui solitamente i bambini non si servono, o che addirittura non conoscono.

In generale ci si prefigge quindi di dimostrare la validità di un percorso didattico centrato sul testo argomentativo, al fine di sviluppare nei bambini la capacità di effettuare una scelta, organizzare le idee in merito, selezionare gli argomenti che la sostengano (magari prevedendo anche di confutare eventuali antitesi), strutturare il pensiero e generare un testo con una conclusione coerente.

2. Quadro teorico di riferimento

2.1 Premessa in merito ai concetti di testo e tipi di testo

È necessario introdurre il progetto parlando del testo, considerato come "ogni porzione di lingua, parlata o scritta, di qualsivoglia lunghezza, che costituisca effettivamente un tutto unificato" (Halliday & Hasan, 1995, pp. 1-2, citato in Corno, 2002, p. 27). In particolare, il testo va considerato come un'unità semantica, dotata di significato, che deve rispondere ad alcuni criteri specifici, tra cui i principali sono la coesione e la coerenza.

La coerenza, benché non definisca il grado di interpretabilità di un testo, ne facilita l'interpretazione, in quanto si definisce coerente una sequenza di frasi che appaia unitaria, continua e progressiva. Il contenuto dei testi deve dunque ruotare attorno ad unico nucleo tematico, le cui unità ripropongano una componente semantica presente nell'intorno linguistico e consentano di modificare le informazioni suggerite dal cotesto.

La coesione, invece, serve a rendere unitario e continuo il testo, collegando le frasi grazie a determinate forme linguistiche, che operano a più livelli: morfologico, lessicale, sintattico e interpuntivo (A. Ferrari, 2011c, pp. 1486-1487). Ciò consente di distinguere tra quelle forme di coesione date da parole semanticamente "piene", che devono dunque trovare un referente nel cotesto al fine di costituire un legame linguistico, e quelle invece intrinsecamente coesive che vanno interpretate in base alle informazioni fornite dal cotesto (L. Lala, 2011, p. 1488).

Il testo inoltre viene spesso osservato sotto un'ottica dinamica e ci si focalizza sui suoi processi di costruzione ed interpretazione rendendolo oggetto di studio della pragmatica. Occorre così valutare ulteriori criteri di testualità, ossia l'intenzionalità di ciò che si vuole comunicare, l'accettabilità in base al contesto, il grado di informatività che si raggiunge con il testo e il legame con la situazione in cui è prodotto (A. Ferrari, 2011c, p. 1489).

Questi riferimenti alla pragmatica sono necessari per approfondire il testo fonico-orale, per il quale bisogna considerare ulteriori principi regolativi al fine di determinarne l'efficacia, l'efficienza e l'appropriatezza, e ciò consiste nel trovare un "punto d'incontro" in cui il testo soddisfi le esigenze comunicative, in un dato contesto, senza richiedere sforzi cognitivi eccessivi a un'altrettanto soddisfacente interpretazione.

2.2 I tipi di testo e l'argomentazione

Esistono diverse modalità per catalogare le tipologie testuali, ma la più tradizionale si basa su un principio funzionalista che prevede cinque classi: descrittiva, narrativa, espositiva, prescrittiva e infine argomentativa (C. Lavinio, 1990). In questa sede verranno esposte unicamente le caratteristiche necessarie affinché un testo risulti un'argomentazione, tralasciando le altre.

I testi argomentativi sono considerati atti linguistici che si prefiggono di persuadere il destinatario di un messaggio, convincendolo della validità della propria tesi, sfruttando argomenti e prove selezionate e accostando, per similarità o contrasti, i concetti più pertinenti. Il testo argomentativo si distingue dagli altri per la presenza di un tema su cui si focalizza l'attenzione di un emittente, il quale ambisce a persuadere un destinatario attraverso ragionamenti adeguati e convincenti (Cignetti, 2011). Su queste basi si può stabilire una struttura in cui l'emittente dichiara la propria tesi, che sostiene poi grazie agli argomenti (cioè alle prove), si inserisce poi la confutazione di un'antitesi, e si conclude ribadendo la propria posizione iniziale.

Nel testo argomentativo sono presenti più fattori che si relazionano tra loro, ossia il tema su cui ci si concentra, l'emittente che mira a convincere, il destinatario che deve essere persuaso. Infine vi è il ragionamento, fondamentale per raggiungere i fini della comunicazione, che prevede una struttura interna in cui sono presenti tre elementi, quali l'opinione (ipotesi), l'argomento che la sostenga (prova o dato di fatto) e la regola generale, che giustifica e garantisce la relazione tra opinione e prove e che può rimanere implicita.

A questo punto si può definire un'argomentazione la seguente affermazione (1), mentre non fa parte della categoria la successiva (2), in quanto non vi compare un argomento che sostenga l'ipotesi o l'opinione espressa:

(1) "Visto che ci siamo esercitati parecchio abbiamo buone probabilità di vincere la competizione."
(2) "Abbiamo buone probabilità di vincere la competizione."

Un testo di questo tipo può basarsi su premesse certe, giungendo così a conclusioni vere (dimostrativo), come accade nell'esempio (1) oppure generare conclusioni verosimili partendo da premesse non universali (persuasivo):

(3) "se è vero che vi siete esercitati parecchio, allora potreste avere buone probabilità di vincere la competizione."

A livello orale il testo argomentativo si incontra in vari generi testuali, tra cui principalmente l'arringa, l'intervento in un dibattito, l'intervista e la pubblicità, entro i quali l'emittente può sostenere la sua tesi attraverso argomenti logici, che evidenzino nessi causali con essa; pragmatici, che mostrino i vantaggi di un'eventuale adesione alla tesi; di autorità, che diano voce ad opinioni autorevoli, e in ultimo a fatti concreti e dimostrabili (Cignetti, 2011, pp. 1468-1471).

Per quanto concerne il lato formale della lingua, risulta importante la presenza dei cosiddetti "indicatori di forza" (tra cui ad esempio: "secondo me", "a mio parere", "ritengo che", "considero" ecc.) e dei connettivi logici ("dunque", "infatti", "perciò" ecc.), al fine di esporre un'opinione non categorica ma con nessi causali ben evidenziati, che mostrino gli snodi del ragionamento.

Questi elementi saranno parte dell'analisi dei risultati prodotti dalla ricerca in questione, la quale prenderà in considerazione un tipo di testo argomentativo all'interno della varietà del "parlato puerile in contesto didattico" (D. Corno & B. Janner, 2009), dove il bambino è chiamato a convincere della validità della propria tesi un interlocutore, che interagirà cercando di confutarla e generando così nuovi scambi comunicativi.

2.3 L'importanza di "saper argomentare" nella vita

Al fine di spiegare le ragioni alla base della ricerca in questione è necessario aprire il capitolo con una spiegazione che chiarisca cosa si intende per argomentazione. A tal proposito Beltrani (2009) afferma che "argomentare significa porre in atto delle mosse tattiche efficaci che mirano a conseguire il successo" inducendo in questo modo il destinatario a "credere o non credere, fare o non fare qualcosa" (p. 17), cosa che si fa servendosi del discorso retorico, grazie al quale si riesce a persuadere e influenzare l'opinione altrui per ottenere consensi, sfruttando capacità di espressione, tattiche e intelligenza emotiva. Coerentemente con queste affermazioni si ritiene che saper argomentare efficacemente sia fondamentale per ogni individuo e si vorrebbero illustrare le ragioni che vi sottostanno.

Ognuno di noi è infatti regolarmente confrontato con il bisogno di sostenere una tesi o affermare una preferenza, e un modo per riuscire nel proprio intento è appunto quello di essere in grado di portare argomenti a proprio favore, riconoscendo gli aspetti che permettono di essere convincenti, sfruttando confronti di scelte ed idee. Nella vita quotidiana è infatti necessario saper prendere delle decisioni e fare delle scelte, ma si corre regolarmente il rischio di essere soggetti alle strategie di persuasione messe in atto da politici, demagoghi, pubblicitari e in generale di coloro che mirano ad

orientare l'opinione pubblica per ottenere consensi di massa. Ne risulta una società in cui sempre più si è confrontati con tentativi di manipolazione, dai quali ci si può difendere meglio se dotati dei mezzi necessari, ossia quando si è in grado di decodificare le strategie di persuasione con cui si entra in contatto (M. Beltrani, 2009, pp. 133-150). Serve pertanto una competenza dialettica che consenta ai singoli di disporre di uno strumento di comunicazione valido al fine di facilitare l'accesso alla vita sociale, la quale pone ognuno di fronte a tentativi di persuasione, impone piccole e grandi decisioni, e chiede di saper essere convincenti.

A questo punto, siccome la scuola si pone come finalità quella di formare cittadini liberi[2], ne deriva il bisogno di trasmettere agli allievi, in quanto futuri cittadini, la capacità di argomentare, consentendo loro di divenire parte attiva della società e apportarvi così il proprio contributo.

2.4 I risvolti di tale importanza sull'azione didattica

In questa sede ci riferiamo ad una tipologia testuale complessa, che vede articolarsi le dimensioni percettive, affettive e sociali, per poter stimolare sentimenti, ragione, sensibilità e valori altrui, così come capacità di decisione e azione. Proprio questa sua complessità rende il testo argomentativo tra i più scolasticamente trascurati tra i vari tipi testuali, perché considerato troppo difficile per i bambini.

Pur sapendo che le teorie cognitive prevedono il raggiungimento di specifici stadi di maturazione affinché sia possibile effettuare determinati ragionamenti, astrazioni, confronti e tipologie di analisi, si intende ugualmente sostenere l'importanza di affrontare il testo argomentativo nelle scuole, iniziando presto, in modo che le capacità richieste vengano esercitate e sviluppate il più possibile.

Infatti c'è la convinzione che, proprio poiché così articolato, si debba disporre al più presto di basi solide per apprendere il testo argomentativo e dunque si renda necessario un lavoro approfondito e mirato, che diventi parte integrante di un lungo percorso di apprendimento volto a formare individui capaci di prendere parte attiva in società.

Risulta in sintesi importante acquisire capacità argomentative per articolare il proprio pensiero in maniera più complessa, per riflettere e concettualizzare, confrontare, dare giudizi e sviluppare lo spirito critico dei singoli, che possono così comunicare con più efficacia sostenendo la propria

[2] "L'educazione deve formare i cittadini liberi, cittadini che sono liberi perché sono in grado di orientare autonomamente la propria razionalità" (Nussbaum, 2001, p. 327, citato in Di Marco, 2004, p. 24).

opinione. È utile che i singoli sappiano porsi domande in merito ai tentativi di persuasione altrui, potendo così decidere di dirigere in modo attivo la propria vita, facendo scelte oculate e razionali, basate su elementi concreti e riflessioni approfondite riguardo al mondo circostante.

Da Corno & Janner (2009) si evince come il parlato puerile, immaturo e poco sviluppato, necessiti di docenti competenti e capaci di far fronte alla loro funzione di modello al fine di potersi sviluppare al meglio, ed è proprio mirando a tal risultato che la didattica di oggi si sta spostando verso l'insegnamento delle tipologie testuali.

2.5 L'influenza della lingua orale sulla scrittura

Va infine esposta l'importanza del legame tra lingua orale e lingua scritta, in quanto il lavoro è incentrato sul parlato, il quale è da intendersi, secondo Bazzanella (1994) come "varietà di lingua, caratterizzata dal canale fonico-uditivo e dal contesto sociale" (p. 19).

Innanzitutto ogni lingua mostra delle differenze tra parlato e scritto, le quali vengono interiorizzate e alle quali ci si adegua nei primi anni di scolarizzazione. Perciò si fa riferimento ad una consapevolezza metalinguistica ingenua che consente di fare la distinzione tra orale e scritto, ma che, nella nostra cultura, implica anche l'attribuzione di maggior valore a quest'ultimo; tant'è che anche a scuola si persiste nell'insegnare la lingua scritta, dando per scontata quella orale (C. Bazzanella, 1994, p. 8).

Questa pratica deriva dalla grammatica tradizionale, che identifica il proprio modello nella lingua letteratria. Con l'avvento dei moderni studi di linguistica, tuttavia, la tendenza si sta invertendo e il parlato viene finalmente rivalutato e studiato sotto i suoi vari aspetti. Ne è derivata la necessità di identificarne le caratteristiche morfosintattiche, che sono differenti da quelle scritte per via delle diverse modalità di trasmissione. A tal proposito, Ferrari e De Cesare (2010) evidenziano come oggigiorno la scrittura sia molto cambiata e il registro abbia subìto un abbassamento, dato dalle evoluzioni della scrittura italiana negli ultimi decenni, in cui si è appropriata di nuove strutture linguistiche, che solitamente appartengono alla lingua orale, coinvolgendo tutti i livelli linguistici: dal lessico denotativo alla punteggiatura, passando attraverso le strutture sintattiche (pp. 33-34).

Abitualmente si connota negativamente l'influenza dell'orale sulla scrittura, poiché spesso derivano dal parlato quelle forme scritte che la grammatica tradizionale considera non-standard. Ma a cosa è dovuto questo fenomeno di assorbimento del parlato nella scrittura? Ferrari & De Cesare (2010)

individuano due criteri, il primo dei quali stabilisce che a divenire forme scritte sono le strutture orali che hanno un significato specifico e sono utili ad informare. Il secondo criterio sostiene invece che nello scritto appaiono le strutture orali che più si avvicinano alle sue regole, così come quelle che contribuiscono a snellirlo per adeguarsi alle nuove tecnologie, le quali impongono una scrittura sempre più esaustiva e comunicativa. Per cui, rimanendo in linea con la società di oggi, sempre più frenetica e rapida negli spostamenti, troviamo una lingua scritta sempre più frettolosa, con la necessità di trasmettere messaggi chiari in poco tempo.

3. Metodologia adottata

3.1 Descrizione del percorso

3.1.1 Premessa

Questa ricerca è andata a sovrapporsi con il concorso di scrittura "Luca Franscella", a cui ogni anno le scuole elementari del Locarnese hanno l'opportunità di partecipare; per il 2012 è stato proposto il titolo "Dico la mia…", con l'intento di portare gli allievi a produrre testi di tipo argomentativo, scoprendone dunque la corretta struttura e utilizzando il lessico che lo caratterizza.

La classe in cui la sperimentazione ha avuto luogo ha preso parte a questo concorso, guidata dal docente Angelo Morinini, il quale si è assunto il compito di affrontare la parte legata alla struttura di tale tipo di testo.

Del bagaglio lessicale si sono occupate le studentesse-ricercatrici, che hanno collaborato nello svolgimento di quattro interventi. Questa scelta è stata determinata dalle condizioni della sperimentazione, che verteva pressoché sulle medesime domande di ricerca, con la differenza che la prima si concentra sulla lingua scritta e la seconda sull'orale. Si sono quindi effettuate scelte operative e didattiche, relative alla sperimentazione, agendo in collaborazione e cooperando con il docente titolare, che si è fatto carico della prima parte del percorso. Qui di seguito è esposto brevemente l'itinerario, che verrà presentato tramite due tabelle nel capitolo successivo.

Il docente titolare ha proposto sei attività con cui mirava a raggiungere obiettivi specifici, partendo dalla riflessione sulla funzione dell'argomentazione per giungere a costruire un modello di tale tipo di testo, da utilizzare con tematiche ritenute maggiormente argomentabili di altre. La prima attività chiedeva ai bambini di schierarsi a favore o contro alcuni enunciati suggeriti dal docente. Nella seconda e terza dovevano giungere a distinguere, tra un elenco di temi proposti, i più adatti per un'argomentazione mentre nel quarto intervento era richiesta l'esplicitazione del proprio pensiero rispetto a uno dei temi scelti. Per giungere con la classe a costruire un primo modello strutturale di testo argomentativo, il docente si è servito di un quinto intervento, suddiviso in sette momenti,

partendo da una situazione fittizia che avrebbe reso interessante il tema agli occhi dei bambini[3]. Mantenendo la discussione attorno al tema proposto, ha poi portato i bambini ad esprimere la propria opinione, a trovarvi degli argomenti a favore e poi altri contrari, seguìti dalle relative confutazioni. Infine si è svolta una discussione conclusiva collettiva, così ogni allievo ha potuto scrivere un proprio testo a carattere argomentativo e trarne le relative conclusioni. L'intero percorso si è concluso con un'attività riassuntiva che prevedeva il riconoscimento degli argomenti favorevoli o contrari rispetto ad un tema nuovo.

Le studentesse-ricercatrici hanno svolto i loro interventi in quattro fasi, della durata di circa 90 minuti l'uno. I primi due sono serviti a scoprire, elencare e mettere in pratica i verbi maggiormente usati nelle argomentazioni, quali "sostenere", "credere", "trovare", "valutare" ecc., accompagnati dall'uso corretto del congiuntivo, laddove richiesto. Allo stesso tempo si è focalizzata l'attenzione anche su altri elementi volti ad esprimere opinioni personali, come "secondo me", "a mio parere", "la mia idea è" ecc. Si è poi proseguito con due attività in cui scoprire, elencare ed applicare i connettivi logico-causali, considerati importanti per mostrare i nessi tra gli argomenti e le informazioni presenti in un testo, al fine di mostrarne il ragionamento sottostante.

3.1.2 Descrizione schematica del percorso svolto

Gli obiettivi generali che si desidera raggiungere attraverso l'applicazione didattica dei due percorsi svolti sono:
- essere in grado di distinguere tra temi argomentabili e altri meno;
- elaborazione e uso del modello di scrittura, caratteristico dei testi argomentativi (composto principalmente da tesi, argomenti, antitesi da confutare e conclusione);
- incremento del bagaglio lessicale dei bambini grazie a terminologie particolarmente usate nel testo argomentativo, tra cui soprattutto i connettivi e le locuzioni volte ad esprimere opinioni personali.

Nelle pagine seguenti sono invece riportate due tabelle che mostrano in maniera sintetica gli obiettivi e le descrizioni delle attività.

[3] Vedi allegato 4: falso pedagogico "gatto o cane?".

Tabella 1: descrizione sintetica del percorso sulla struttura del testo argomentativo

	Obiettivo	**Descrizione dell'attività**
1	Riflettere sulla funzione dell'argomentazione.	Attività collettiva orale I ragazzi hanno il compito di schierarsi pro o contro l'affermazione "i grandi hanno sempre ragione" motivandone la scelta. Lo schieramento si ripete di fronte a "i grandi non hanno mai ragione". Infine si ipotizzano collettivamente degli enunciati più condivisibili, quali "i grandi hanno spesso ragione; ogni tanto i grandi hanno ragione; …".
2	Distinguere i temi che possono essere argomentati da quelli meno.	Attività collettiva Dopo aver letto dieci proposte di enunciati si intavola una discussione per definire quali sono meglio soggetti ad un argomentazione[4].
3	Come sopra.	Attività a coppie Gli allievi propongono ulteriori enunciati che potrebbero essere soggetto di discussione e argomentati, scrivendoli sulla scheda della lezione precedente. Attività collettiva Ogni coppia presenta quanto prodotto e insieme si verifica se siano realmente argomentabili.
4	Riflettere in merito a un tema e esplicitare il proprio pensiero.	Attività individuale Ogni allievo sceglie un tema fra gli enunciati finora proposti e redige un breve testo in cui esprime la propria opinione.

[4] Vedi allegato 3: *enunciati più o meno argomentabili.*

5	Scoprire e usare un primo modello di testo argomentativo.	- MOMENTO 1 Attraverso lettura individuale e discussione collettiva attorno ad un falso pedagogico si riflette sull'importanza dell'introduzione in un testo argomentativo, dopo aver necessariamente effettuato una scelta[5]. - MOMENTO 2 Ogni allievo esprime per iscritto la propria opinione in merito al tema proposto nel falso pedagogico del momento 1 e, compilando la scheda in allegato, individua e scrive gli argomenti a favore della propria tesi[6]. - MOMENTO 3 Gli allievi, suddivisi in gruppi di parte, completano le liste degli argomenti a favore e contrari alla propria tesi, confrontandosi con i compagni[7]. - MOMENTO 4 Ogni gruppo cerca e scrive delle prove con cui confutare gli argomenti a sfavore, individuati nel momento precedente[8]. - MOMENTO 5 Si discute collettivamente per concludere il discorso, sfruttando quanto prodotto nelle fasi precedenti. - MOMENTO 6 Ogni allievo scrive un testo in cui sostiene la propria opinione. - MOMENTO 7 Al fine di attribuire l'adeguata rilevanza alla conclusione, ogni allievo ne produce una, che scrive sulla scheda allegata[9].
6	Distinguere gli argomenti a favore da quelli contrari alla propria tesi.	Attività conclusiva collettiva Si valutano gli argomenti elencati nella scheda allegata individuando i favorevoli e i contrari, per poi trarne della conclusioni finali[10] [11].

[5] Vedi allegato 4: *falso pedagogico "gatto o cane?"*.
[6] Vedi allegato 5: *scheda degli argomenti a favore.*
[7] Vedi allegato 6: *scheda degli argomenti contrari.*
[8] Vedi allegato 7: *scheda di confutazione.*
[9] *Ibidem*
[10] Vedi allegato 8: *scheda dei pro e dei contro della pioggia.*
[11] Vedi allegato 9: *scheda conclusiva.*

Tabella 2: descrizione sintetica del percorso sulle scelte lessicali legate alla coesione e all'espressione di scelte personali

	Obiettivo	**Descrizione dell'attività**
1	Scoprire e elencare alcuni verbi tipici dell'argomentazione.	Attività collettiva Dopo la lettura di due falsi pedagogici si individua la differenza principale, ossia la presenza/mancanza di verbi tipici dell'argomentazione[12]. Attività in piccoli gruppi Ogni gruppo sottolinea, nel testo in cui sono presenti, i verbi che riconduce alla categoria appena introdotta. Attività collettiva Si svolge una messa in comune finale, completando così la scheda allegata[13].
2	Esercitare e consolidare l'uso dei verbi introdotti nel primo intervento.	Attività a coppie Si riscrivono le frasi presenti sulla scheda inserendo i verbi scoperti ed elencati precedentemente[14].
3	Scoprire e apprendere alcuni connettivi logico-causali tipici del testo argomentativo.	Attività collettiva Dopo la lettura di due falsi pedagogici si individua la differenza principale, ossia la marcata presenza della congiunzione "e" nel primo, piuttosto che l'impiego di molti connettivi logico-causali[15]. Attività in piccoli gruppi Ogni gruppo sottolinea, nel testo in cui figurano, i connettivi appena incontrati. Attività collettiva Si mettono in comune le soluzioni e si completa la scheda allegata[16].
4	Esercitare e consolidare l'uso dei connettivi appresi durante la lezione precedente.	Attività individuale Si collegano alcune affermazioni attraverso l'impiego del connettivo più adeguato[17].

[12] Vedi allegato 10: *falsi pedagogici con e senza verbi.*
[13] Vedi allegato 11: *scheda per raccogliere i verbi.*
[14] Vedi allegato 12: *scheda di esercitazione dei verbi.*
[15] Vedi allegato 13: *falsi pedagogici con e senza connettivi.*
[16] Vedi allegato 14: *scheda per raccogliere i connettivi.*
[17] Vedi allegato 15: *scheda di esercitazione dei connettivi.*

3.2 Tecniche di raccolta dati

3.2.1 Tempistica

La prima fase è stata effettuata nel dicembre del 2011, scegliendo di raccogliere i protocolli delle argomentazioni dei bambini in contesto didattico, tramite registrazione video e successiva trascrizione, con l'obiettivo di individuarne le caratteristiche principali e poter poi svolgere un'analisi qualitativa in riferimento a quanto protocollato. Si voleva testare fino a che punto fossero in grado di generare un testo argomentativo che ne rispettasse le caratteristiche.

È poi seguita una seconda fase – perdurata sull'arco di gennaio-marzo 2012 – caratterizzata dal percorso descritto nel capitolo precedente.

La fase finale – svolta in marzo 2012 – voleva raccogliere i dati in uscita, seguendo la medesima metodologia utilizzata nella prima fase, in modo da ricreare le stesse condizioni e poter confrontare i risultati ottenuti prima degli interventi, con i successivi.

3.2.2 Situazione proposta per le verifiche

Innanzitutto occorre specificare che per effettuare la prova in entrata e la verifica in uscita, i dati sono stati raccolti tramite registrazioni individuali, in seguito protocollate, al fine di consentirne l'adeguata analisi.

Ogni allievo è stato convocato individualmente dalle due ricercatrici, che gli hanno sottoposto la seguente situazione: "dobbiamo fare una ricerca sui giochi ma siccome una di noi preferisce i giochi tradizionali mentre l'altra gli elettronici, vorremmo che tu ci aiutassi a scegliere dicendoci la tua opinione e spiegandoci le motivazioni."

Per aiutarlo ad approfondire le ragioni della sua scelta, provando così a convincere le ricercatrici, sono stati disposti sul tavolo alcuni giochi appartenenti alle due categorie e il bambino è stato invitato a rispondere a domande quali: "quale preferisci trai due?"; "perché lo preferisci?"; "come mai non scegli gli altri giochi?"[18].

[18] Per meglio comprendere lo svolgimento dei colloqui si veda l'allegato 16: *raccolta dei protocolli della prova in entrata.*

3.3 Metodologia di analisi

Le modalità scelte per analizzare, valorizzare e infine interpretare i dati raccolti sono sia di tipo quantitativo, sia qualitativo. Agli ultimi verrà attribuita una maggior rilevanza, poiché il campione di riferimento è alquanto modesto e non consente una generalizzazione attendibile.

Per rispondere alle domande iniziali sono stati quantificati gli elementi su cui si vuole focalizzare l'attenzione riportandoli attraverso una tabella in cui sia riconoscibile un confronto tra la condizione iniziale e quella che segue il percorso. Sempre allo scopo di evidenziare i dati di maggior rilevanza sono stati usati grafici e istogrammi che illustrano le quantità e i confronti più significativi in modo chiaro ed esaustivo.

Gli elementi che verranno sottoposti all'analisi sono principalmente quelli relativi alla coerenza testuale, alla coesione data dai connettivi, agli indicatori di forza e alla struttura del testo argomentativo.

Si richiede dunque che i bambini sappiano produrre testi orali in cui mantengano il tema dall'inizio alla fine, senza divagare, che non cambino opinione durante l'esposizione, evitando le contraddizioni, e che riescano a incrementare e articolare i propri argomenti nel corso della produzione anziché ribadire il medesimo.

Per quanto concerne i connettivi è interessante considerare le diverse categorie che vengono utilizzate, al fine di valutare quale tipo di nessi e relazioni i bambini scelgono per collegare i vari argomenti ed elementi tra di loro. È infatti utile scoprire se i bambini prediligono nessi logico-causali ("poiché", "cioè", "quindi" ecc.), opposizioni ("ma", "invece", "mentre" ecc.), se li ordinano per importanza ("innanzitutto", "anche", "poi", "dopo" ecc.), perché questi dati consentono di comprendere il ragionamento che li guida nell'espressione dei loro pensieri.

Va poi considerata la presenza degli "indicatori di forza" ("secondo me", "ritengo che", "sostengo" ecc.) che servono a introdurre un elemento dell'argomentazione e anche di relativizzarne la portata, evitando così di apparire troppo impositivi. L'intento è infatti quello di risultare convincenti e persuadere l'interlocutore e non di imporre la propria tesi, che devono sentirsi liberi di scegliere su basi quanto più possibile oggettive.

È quindi importante che gli allievi apprendano ad utilizzare questi segnali, ad esempio indicando la fonte delle opinioni e degli argomenti ("secondo me", "a mio parere", "l'opinione della maestra è che" ecc.), per poter mostrare se siano soggettivi e personali ("io", "la mamma", "il nonno" ecc.) o

se invece provengano da fonti più oggettive ed autorevoli, considerate solitamente attendibili (un medico, il professore, qualcosa di verificabile). Alla stessa stregua risulta utile osservare l'inserimento dei verbi tipici dell'argomentazione che introducono le opinioni ("pensare", "ritenere", "valutare", "sostenere", "osservare", "notare" ecc.), perché mostrano se le argomentazioni addotte derivano da un pensiero o una convinzione personale piuttosto che da dati di fatto osservabili, o da confronti tra più risultati.

Infine l'ultimo elemento considerato è la struttura caratteristica del testo argomentativo, che prevede la presenza di alcuni elementi tipici, quali appunto la tesi, gli argomenti e le prove a favore, l'antitesi da confutare, e la conclusione. Si chiede pertanto che vengano prodotti testi in cui siano esplicitate l'opinione del parlante, le ragioni che portano ad affermare tale idea, l'ipotesi contraria con i contro che ne derivano e infine la conclusione, in cui venga brevemente ribadita la tesi iniziale; meglio se accompagnata dall'argomento cardine che ha determinato la scelta.

Si proseguirà passando in rassegna i dati numerici e cercando di spiegarli, relazionandoli con le teorie di riferimento, al fine di spiegare alcuni fenomeni che apparentemente contraddicono quanto si vorrebbe dimostrare con la sperimentazione. È appunto necessario contestualizzare i dati e il percorso per poter spiegare quanto ottenuto e interpretarlo correttamente. Risulta perciò necessaria l'analisi qualitativa, che consente di farlo, orientando correttamente l'interpretazione delle quantità, che da sole non sempre restituiscono un quadro completo della situazione.

3.4 Campione di riferimento

Il campione scelto per attuare la ricerca è composto da 19 bambini di quinta elementare, dunque di un'età compresa tra 11 e 12 anni, di cui 11 femmine e otto maschi.

La sede della scuola che ha concesso la sperimentazione è ubicata a Locarno, presso la zona dei Saleggi, che è notoriamente ricca di bambini di differenti lingue e culture: all'interno della classe in questione si riscontrano infatti ben dieci nazionalità. La maggior parte degli allievi non è dunque di lingua madre italiana, ad un attento esame si incontrano anzi unicamente tre allievi che parlano l'italiano come unica lingua. Si trovano poi quattro allievi che lo associano ad un'altra lingua, quattro che ne parlano altre due e infine i rimanenti otto, che in casa non parlano italiano ma si esprimono in un'unica lingua con entrambi i genitori. Considerando comunque che ogni bambino parla correntemente l'italiano, si ha a che fare con un gruppo composto da 13 bilingui, tre trilingui e tre bambini che conoscono solo l'italiano.

Nessuno dei ragazzi ha mai affrontato la tematica dell'argomentazione all'interno di un percorso scolastico mirato, dunque la classe si presta molto bene alla sperimentazione prevista.

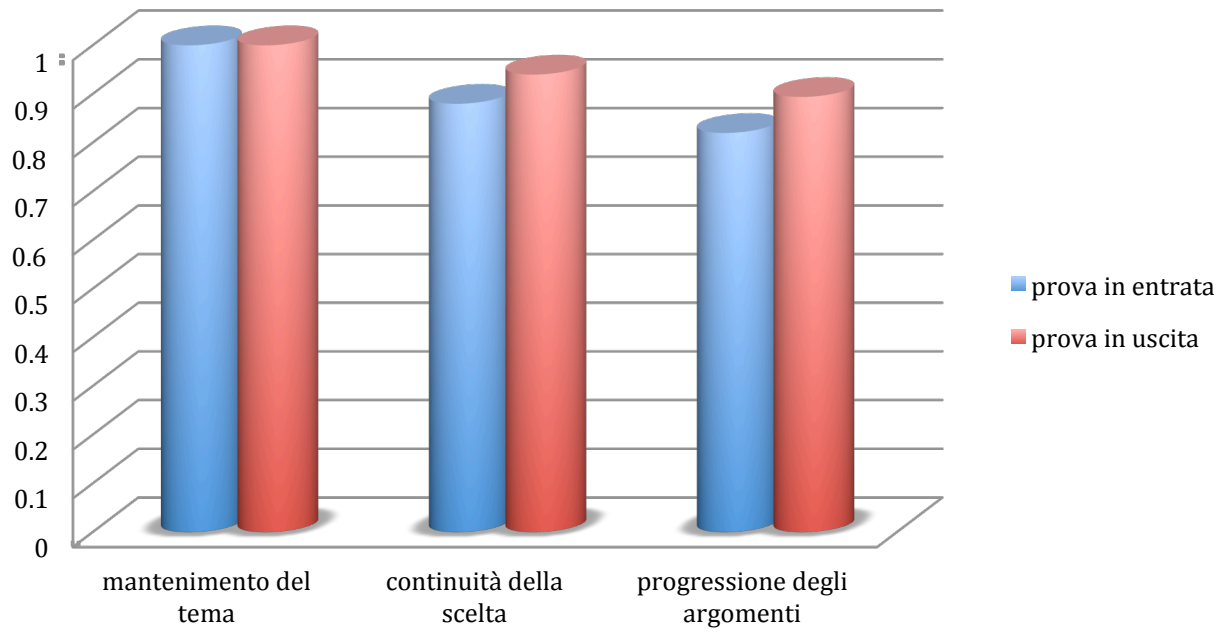
4. Risultati ottenuti e interpretazione

4.1 Analisi quantitativa dei dati[19]

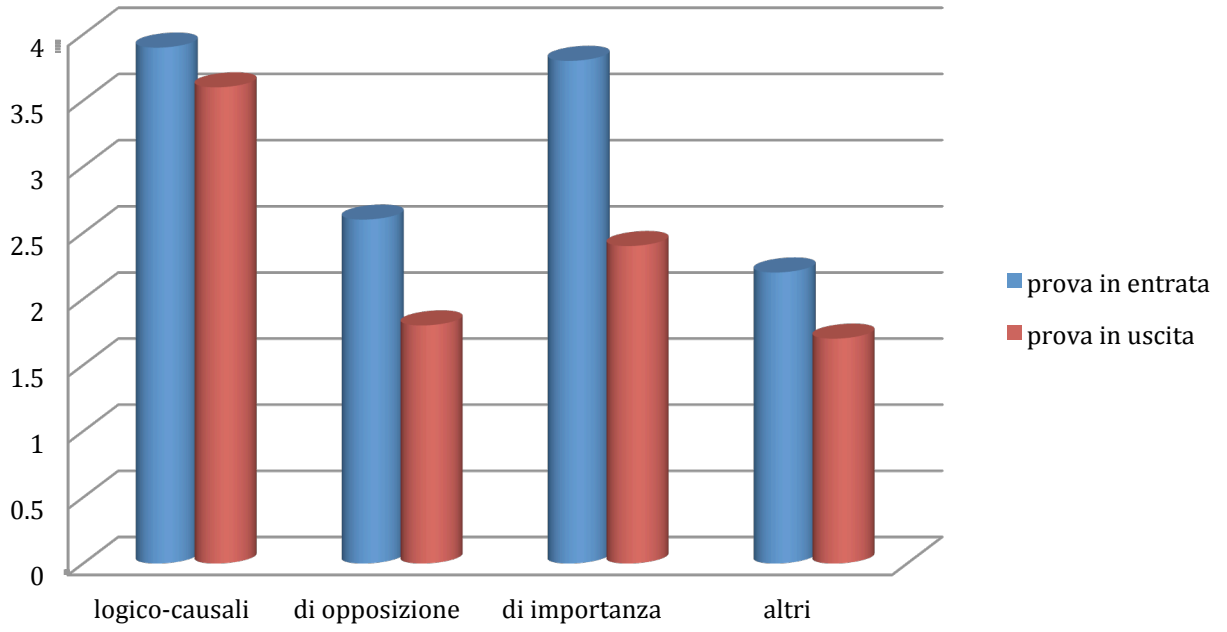
		PROVA IN ENTRATA		PROVA IN USCITA	
		PRESENZA/ QUANTITÀ	**ASSENZA**	**PRESENZA/ QUANTITÀ**	**ASSENZA**
COERENZA	**MANTENIMENTO DEL TEMA**	17/17	-	19/19	-
	CONTINUITÀ DELLA SCELTA	15/17	2/17	18/19	1 (leggermente confuso)
	PROGRESSIONE DEGLI ARGOMENTI	14/17	3/17	17/19	2/19
COESIONE – CONNETTIVI	**LOGICO-CAUSALI** (media i per ogni allievo)	Perché: 49 così/cioè: 15 altri: 3 (3.9)	-	perché: 47 così/cioè: 14 altri: 8 (3.6)	-
	DI OPPOSIZIONE (media per ogni allievo)	Ma/però: 29 invece: 16 mentre: - (2.6)	2 bambini non utilizzano connettivi di opposizione	ma/però: 11 invece: 20 mentre: 3 (1.8)	3 bambini non utilizzano connettivi di opposizione
	DI IMPORTANZA (media per ogni allievo)	Anche: 21 poi: 18 dopo: 19 (di cui 9 dalla stessa allieva) altri: 7 “alla fine” (utilizzati dalla stessa allieva) (3.8)	4 bambini non utilizzano connettivi di importanza	anche: 22 poi: 13 altri: 11 (2.4)	8 bambini non utilizzano connettivi di importanza
	ALTRI	37 (2.2)	3 bambini non utilizzano altri connettivi	32 (1.7)	-

[19] Vedi allegati 1 e 2: *tabella quantitativa di analisi delle prove in entrata* e *tabella quantitativa di analisi delle prove in uscita* per il riferimento ai dati numerici riportati nella tabella del presente capitolo.

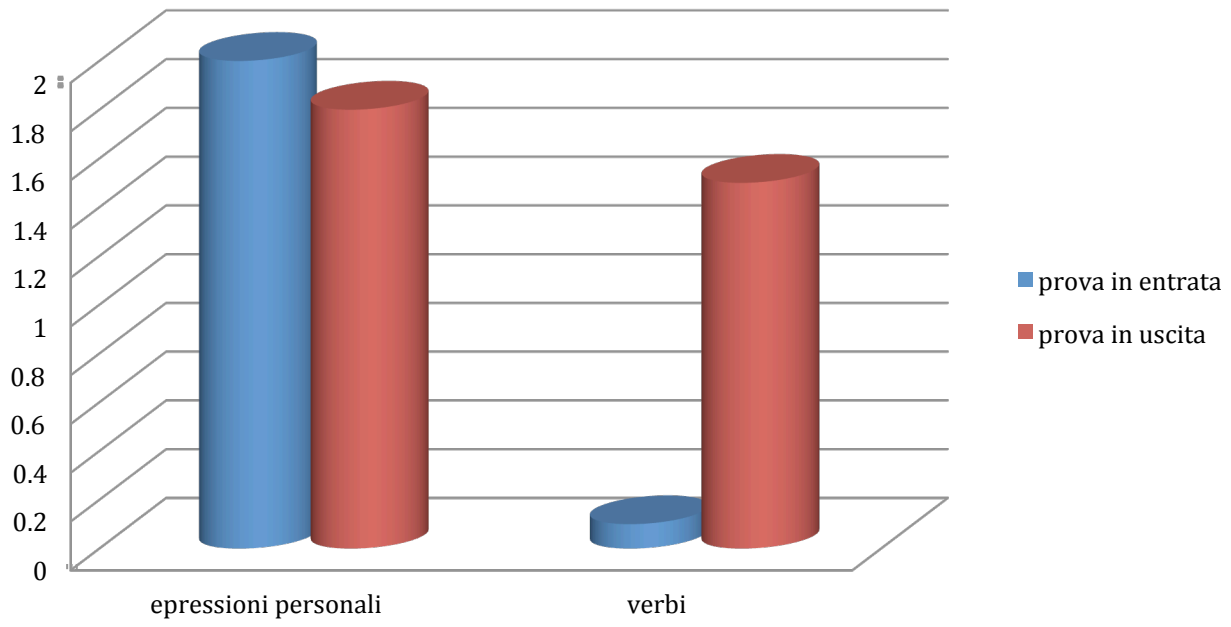
INDICATORI DI FORZA	**ESPRESSIONI PERSONALI** (secondo me - preferisco – a me piace…) (media per ogni allievo)	35 (2)	-	35 (1.8)	-
	VERBI (ritengo – penso – dico – concludo) (media per ogni allievo)	2 (0.1)	15 bambini non utilizzano verbi specifici dell'argomentazione	29 (1.5)	-
STRUTTURA	**TESI E ARGOMENTI**	Tesi: 16/17 (spesso brevi, o solo accennate) argomenti: 17/17 (guidati da domande opportune)	tesi: 1/17 argomenti: -	Tesi: 19/19 Argomenti: 19/19	-
	ANTITESI E CONTRO-ARGOMENTI	Antitesi: 0/17 Controargomenti: 17/17	Antitesi: 17/17 Controargomenti: -	Antitesi: 4/19 Controargomenti: 19/19	Antitesi: 15/19 Controargomenti: -
	CONCLUSIONE	6/17 (di cui 4 guidate)	11/17	Totali: 15/19 Parziali: 2/19 Guidata: 1(19	1/19



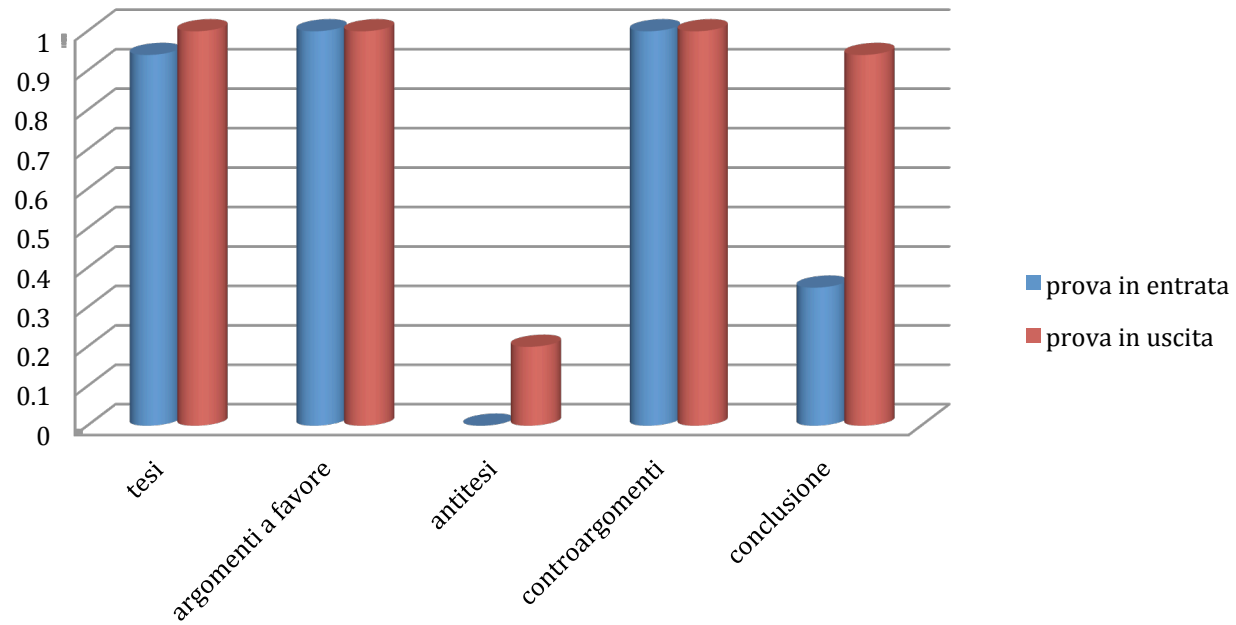
Istogramma 1: Coerenza testuale (rapporto tra numero di volte in cui compare l'elemento e numero di allievi)



Istogramma 2. Numero medio di connettivi usati da ogni bambino nel proprio testo



Istogramma 3. Numero medio degli indicatori di forza utilizzati da ogni bambino nel proprio testo



Istogramma 4. Struttura del testo di ogni bambino (rapporto tra numero di volte in cui compare l'elemento e numero totali di allievi)

4.2 Analisi qualitativa e interpretazione dei dati[20]

Dal confronto tra testi in entrata e testi in uscita emerge chiaramente come nelle due prove sia diversa la consapevolezza degli intenti comunicativi. Nel primo caso non c'è alcun indicatore dell'azione di persuasione del destinatario e della volontà di sostenere una propria tesi. Le comunicazioni dei bambini sono assimilabili per lo più a pensieri quali: "io penso così!". Infatti molti di loro, anche se provocati, non sostengono il proprio pensiero con giustificazioni diverse da: "è così perché mi piace di più/mi diverte di più".

Nella fase in uscita, invece, molti bambini hanno portato, a sostegno della propria tesi, argomenti maggiormente validi e oggettivi, con i quali si potrebbe convincere qualcuno che la propria idea è la migliore. Frasi come "i giochi tradizionali li puoi sempre giocare senza che si scarichino" o "sono giochi più costruttivi, puoi giocare all'aperto, giochi più in compagnia"[21], appaiono con maggior frequenza, mostrando che gli allievi hanno colto la possibilità di persuadere attraverso il linguaggio il proprio interlocutore, affinché si convinca che l'opinione da loro esposta sia la più valida.

Di fatto i dati dimostrano che bambini hanno saputo individuare la funzione del testo argomentativo e adottarne le strutture. Da questo deriva che anche per quanto riguarda la struttura testuale esiste un evidente avvicinamento alle caratteristiche del testo argomentativo, che prima dell'attività erano pressoché assenti. Inoltre, durante la prova finale ogni allievo è stato capace di produrre un testo completo, in cui mostrare il proprio pensiero e le ragioni che lo hanno generato.

Il miglioramento più netto che emerge dall'analisi quantitativa è tuttavia relativo ai verbi tipici dell'argomentazione, che in entrata sono risultati presenti in due testi solamente, mentre in uscita sono stati usati almento una volta da tutti i bambini. Probabilmente ciò si è verificato grazie agli interventi specifici, inseriti nel percorso proprio affinché gli allievi prendessero coscienza dell'esistenza di tali termini e della loro funzione nel testo argomentativo, per poi utilizzarli.

La specificità degli interventi può aver contribuito a "lasciare il segno" in maniera più puntuale, tanto da focalizzare l'attenzione dei bambini maggiormente su questo aspetto del percorso anziché su altri. Occorre poi sottolineare che, siccome pressoché nessuno di loro aveva utilizzato tali termini, probabilmente essi rientrano in una categoria di parole che non usano abitualmente, che

---

[20] Al fine di comprendere meglio l'interpretazione dei dati, esposta in questo capitolo, può risultare utile scorrere i protocolli delle produzioni in entrata e in uscita, posti in allegato (allegati 16 e 17: *raccolta dei protocolli della prova in entrata* e *raccolta dei protocolli della prova in uscita.*)

[21] Affermazioni tratte dai testi prodotti (in questo ordine) da "Ma" e "Ni" nella verifica in uscita, le cui trascrizioni sono presenti nell'allegato 17: *raccolta dei protocolli della prova in uscita.*

dunque costituiscono una sorta di novità; ed è risaputo che le novità attraggono i bambini tanto quanto gli adulti. Tale interesse potrebbe aver generato un apprendimento più rapido e mirato, che ha consentito risultati notevoli. Si noti inoltre che questi due interventi sono stati realizzati a distanza ravvicinata, tra di loro e con la verifica finale, e ciò potrebbe aver favorito l'incremento del loro utilizzo.

Proseguendo, sempre in uscita, 17 bambini su 19 hanno fatto ricorso spontaneo alla conclusione per ribadire la propria scelta, mentre in entrata solo 2 su 17. Si potrebbe spiegare questa crescita legandola alla curiosità data dalla novità, così come attraverso la sua relativa semplicità rispetto alla struttura del testo argomentativo; non si è infatti più confrontati con argomenti, tesi, antitesi, controargomenti o confutazioni, ma con una frase finale accompagnata da una motivazione semplice quale "in conclusione scelgo quello, perché mi diverte di più". Queste sue caratteristiche la rendono riconoscibile agli occhi dei bambini, che si accorgono facilmente di una sua eventuale assenza, rimediandovi con un'aggiunta finale.

Non mancano invece gli altri elementi strutturali del testo argomentativo nei prodotti dei bambini (tesi, argomenti a favore, antitesi e controargomenti) né in entrata, né in uscita, ma questi compaiono in entrambi i casi in modo disorganizzato, rendendo i testi confusi. Va però evidenziata la crescita che si verifica nel modo di esprimersi degli allievi, che in entrata sono guidati dalla ricercatrice che pone domande volte a far emergere opinioni e argomenti, mentre in uscita parlano liberamente, mostrando di saper esporre una tesi e sostenerla senza bisogno di stimoli esterni.

Ciò che cambia dunque non è quantificabile numericamente, ma è necessario considerare la qualità degli enunciati dei bambini, che risulta più elevata in uscita, quando essi sono in grado di portare avanti il proprio discorso in maniera autonoma. Risulta difficile dunque porre a confronto gli elementi strutturali dell'argomentazione presenti in entrata con quelli presenti in uscita, in quanto non è la differenza numerica a mostrare il miglioramento ottenuto, ma il fatto che, in uscita, gli elementi compaiano in modo spontaneo anziché guidato, come accadeva invece in entrata.

Ciò che invece occorre sottolineare è l'apparente confusione dei bambini in merito alla struttura logica del discorso: gli elementi del testo argomentativo compaiono, ma in modo disorganizzato, senza contare che spesso l'antitesi rimane implicita anche nei prodotti finali (0/17 in entrata e 4/19 in uscita). A dimostrazione di quanto affermato si trovano in allegato le trascrizioni delle conversazioni, nelle quali spesso si fatica a comprendere quando un argomento sostenga la tesi oppure l'antitesi, determinando così un abbassamento dell'efficacia dell'argomentazione.

Forse gli interventi dedicati a proporre un modello non sono stati abbastanza specifici da generarne uno definito; o forse sarebbero serviti maggior esercizio e applicazioni affinché i bambini automatizzassero l'inserimento degli elementi principali dell'argomentazione nei loro prodotti orali e scritti.

L'astrazione, il confronto, la contrapposizione e l'analisi di informazioni e argomenti favorevoli o contrari, così come il discernimento tra ciò si che sostiene e ciò che invece è sfavorevole alla propria opinione, sono concetti complessi per un bambino di 11 anni, che ancora non ha raggiunto lo stadio cognitivo in cui è in grado di ragionare in termini ipotetici. A tal proposito è utile fare riferimento a quanto esposto nella teoria introduttiva, in merito alla complessità del testo argomentativo e degli elementi che vi si articolano, per spiegare la confusione con cui si esprimono i bambini.

Serve infatti un ragionamento lineare e ben strutturato al fine di consentirne una restituzione chiara e altrettanto lineare, cosa che però per i bambini risulta alquanto difficile, per via del loro egocentrismo, dato dalla giovane età. È infatti la capacità di astrazione, non ancora completamente sviluppata in individui preadolescenti, che facilita il confronto tra i vari argomenti e permette di anticipare mentalmente quanto si sta per affermare, producendo un testo coerente e ordinato.

Pertanto, ciò che ne deriva, è la conferma che, a queste condizioni e nel contesto specifico in cui la ricerca è stata effettuata, i bambini non risultano in grado di strutturare in modo ordinato un testo argomentativo, nemmeno al termine della sperimentazione. Tant'è che confondono ancora i vari elementi e si limitano apparentemente a restituire i propri pensieri nello stesso ordine in cui questi emergono.

Proseguendo con l'analisi è riscontrabile un calo numerico nell'utilizzo dei connettivi, che risultano fondamentali al fine di dar luogo ad una argomentazione efficace: dunque si potrebbe affermare che apparentemente non si sia verificato un apprendimento tale da incrementarne l'impiego. Ma è a questo livello che si rivela davvero importante un'interpretazione qualitativa di tali numeri, che, così come sono riportati nella tabella di riferimento, non restituiscono un quadro completo della situazione.

Si potrebbe infatti sostenere che gli interventi mirati all'uso dei connettivi non abbiano generato cambiamenti, mentre occorre sottolineare la differenza tra i testi prodotti in entrata e quelli in uscita: nel primo caso infatti le produzioni dei bambini non si possono definire come "argomentazioni", in quanto sono più assimilabili ad un elenco di risposte, stimolate attraverso domande apposite, volte a far emergere le preferenze e le relative motivazioni dei bambini, suggerendo al contempo la necessità di utilizzare ragioni valide e capaci di persuadere

l'interlocutore. Questo approccio si è rivelato necessario, altrimenti la conversazione si sarebbe esaurita dopo un banale "preferisco i giochi tradizionali perché mi divertono di più", senza dare spazio ad una successiva analisi, che vertesse sulla strutturazione del pensiero e concedesse un confronto con quanto prodotto alla fine del percorso.

È ora utile ricordare che le prove in entrata e in uscita si sono svolte seguendo le stesse modalità (giorno della settimana, orario, luogo, domanda e stimoli), pertanto si sarebbe portati a immaginare un'uguale realizzazione; mentre la mancanza iniziale di basi concernenti la struttura e la funzione del testo argomentativo ha impedito agli allievi di produrre tale tipologia di testo. Non si poteva pensare che la classe fosse in grado di generare un tipo di testo che non aveva mai incontrato, di cui non conosceva caratteristiche, funzione o scopi, senza aver prima affrontato un percorso che glieli mostrasse. Tant'è che quanto prodotto alla fine dell'itinerario risponde in misura alquanto superiore alle richieste del testo argomentativo. Effettivamente non si ha più a che fare con risposte estremamente guidate da un interlocutore che le faccia scaturire appositamente, ma con un monologo vero e proprio, in cui i bambini sono in grado di presentare la propria tesi, argomentare – per quanto lo facciano in maniera confusa – e infine concludere il proprio discorso. Tutto senza bisogno di interventi esterni. A dimostrazione di quanto si afferma si trovano in allegato[22] i protocolli delle conversazioni, che mostrano palesemente come il numero di stimoli proveniente da terzi, molto elevato nella prova in entrata, si sia potuto ridurre, fino a scomparire.

È proprio all'interno di questo discorso che si situa la riflessione in merito ai connettivi, in quanto la stragrande maggioranza di quelli che compaiono nella prova in entrata è generata da uno stimolo proveniente proprio dalle domande. Ne deriva dunque un confronto squilibrato, che a livello numerico risulta fuorviante, mentre una corretta interpretazione del contesto consente di far emergere i reali miglioramenti della classe, la quale ha iniziato il percorso senza essere in grado di produrre un testo che mirasse a esporre le proprie opinioni o tantomeno a convincere un eventuale interlocutore, mentre alla fine ha saputo esprimersi in maniera adeguata rispetto alle richieste.

Si è dunque verificato un netto cambiamento nel modo di strutturare il pensiero da parte dei bambini, che hanno saputo sostenere la propria idea senza bisogno di essere guidati o di suggerimenti: hanno dimostrato di avere un'idea propria e di saperla esprimere, così come è emersa

[22] Vedi allegati 16 e 17: *raccolta dei protocolli della prova in entrata* e *raccolta dei protocolli della prova in uscita.*

l'esigenza di portare elementi a favore della propria tesi e altri contrari all'antitesi. Dunque non si pensa di associare il calo numerico ad un processo di insegnamento-apprendimento fallito, bensì esso ha generato un cambiamento tanto radicale, al punto da non poter essere valorizzato attraverso quantificazione, ma che necessita di un approfondimento maggiore.

Occorre infine evidenziare che all'interno dei testi, i connettivi vengono usati in maniera corretta, anche laddove si tratta di termini nuovi, introdotti grazie al percorso didattico; nonostante sia importante segnalare che effettivamente non si è verificato un grande incremento lessicale.

In ultimo rimane il discorso in merito alla coerenza testuale, dove numericamente non appaiono differenze sostanziali. Anche questo può essere giustificato dalla differenza tra i testi prodotti in entrata e quelli in uscita. Sarebbe infatti stato difficile che i bambini non portassero alcun argomento o si distanziassero dal tema, essendo guidati da un interlocutore che poneva domande. Al termine dell'itinerario, invece, la libertà lasciata agli allievi avrebbe concesso loro di divagare, così come di cambiare il tema principale (cosa che accade in un solo bambino e per giunta in modo parziale).

È dunque possibile affermare che alla fine tutta la classe ha saputo mantenere la coerenza del proprio discorso, portando argomenti in linea con quanto scelto e quasi sempre in maggior quantità e qualità. Invece per quanto concerne la prova in entrata l'influenza dell'interlocutore non consente di associare la presenza degli elementi alle competenze dei bambini, ma piuttosto all'unione di più fattori che hanno determinato le condizioni di svolgimento della registrazione, dando luogo a prodotti per lo più coerenti.

5. Conclusioni

La sperimentazione, realizzata sull'arco di cinque mesi in una quinta elementare di Locarno, ha affrontato didatticamente il testo argomentativo coinvolgendo bambini di 11 anni che, seppur abituati all'uso dell'argomentazione nel loro vissuto quotidiano, erano privi della consapevolezza delle proprie scelte linguistiche così come di strategie e strutture testuali di riferimento. L'obiettivo del percorso è stato dunque quello di sviluppare la loro capacità di argomentare consapevolmente, lavorando sulla struttura e sul lessico caratteristici di questa tipologia di testo.

L'analisi quantitativa si è rivolta sui seguenti aspetti: la coerenza e la struttura testuale, l'impiego di connettivi e l'impiego di indicatori di forza. Per mostrare l'evoluzione che si è verificata nei bambini è stato necessario un quadro generale più dettagliato, che i numeri non hanno permesso di restituire in maniera significativa.

Infatti, solo un'analisi qualitativa ha messo in evidenza un cambiamento nella produzione degli allievi, che hanno in effetti appreso la funzione del testo argomentativo, generando testi volti ad esporre chiaramente il loro punto di vista, a sostenerlo e a ribadirlo. Riallacciandosi alla domanda iniziale si è potuto osservare – come anticipato nelle ipotesi – che l'interpretazione della funzione del testo argomentativo si è evoluta grazie al percorso proposto, permettendo ai bambini di utilizzare le nuove competenze in modo consapevole e nel rispetto delle specifiche finalità comunicative.

Prendendo in considerazione gli elementi della coerenza testuale, per la quale si prevedeva una crescita concernente la progressione degli argomenti selezionati e presentati, si è verificato un miglioramento, tant'è che ogni bambino nella prova in uscita ha dimostrato di sentire la necessità di apportare sostegni validi e solidi alla propria tesi per renderla maggiormente convincente.

Per quanto riguarda il mantenimento del tema e la continuità della scelta, invece, è stata notata una diminuzione delle contraddizioni e un mantenimento del tema. Per spiegare l'invariabilità dei risultati numerici ottenuti si tiene a ricordare che i testi prodotti in entrata sono di carattere differente rispetto alle argomentazioni finali e dunque risulta difficile stabilire i reali effetti di tale itinerario sulla coerenza dei bambini.

Dal punto di vista lessicale, il percorso ha soddisfatto le ipotesi attese in merito all'incremento dei verbi tipici dell'argomentazione e delle formule che servono a rendere soggettivo un testo,

mostrando tuttavia una diminuzione dell'uso di connettivi. Anche per quanto concerne questa domanda è importante valutare le differenze tra i testi prodotti in entrata e quelli in uscita, e dunque, considerando la diversità sostanziale degli enunciati, è possibile affermare che si sia verificato un miglioramento e un incremento nel loro utilizzo da parte dei bambini, che li scelgono e utilizzano spontaneamente.

Infine, all'interno dei testi compaiono regolarmente la tesi e gli argomenti, ma rimane spesso solo un tentativo quello di proporre un'antitesi allo scopo di confutarla. Ne scaturiscono testi un po' confusi, che anche in uscita risultano poco strutturati e sembrano seguire il flusso del pensiero, senza che venga sottoposto ad una riflessione preliminare. I bambini infatti espongono la loro opinione, provano a sostenerla servendosi di argomenti a favore e procedono integrandone qua e là alcuni a sfavore della tesi contraria alla propria.

Il discorso della struttura andrebbe dunque ripreso, chiarendo alcuni aspetti, soprattutto in merito alla distinzione tra tesi e antitesi, tra argomenti e controargomenti, insistendo sulla necessità di riconoscerli al fine di produrre un'argomentazione efficace e che non confonda gli interlocutori. Perciò, nel caso di specie, l'itinerario proposto non ha generato un completo apprendimento della struttura principale di un testo argomentativo, anche se ne ha molto migliorato sia l'attribuzione del significato sia l'organizzazione generale, soprattutto a livello di pensiero e di ricerca di argomenti differenziati e variati.

In conclusione, si può sostenere che un intervento didattico di questo genere può aiutare i bambini a comprendere l'utilità dell'argomentazione, a organizzare il proprio pensiero e a fornire in parte un primo modello strutturale da sfruttare quotidianamente. Alla fine del percorso i bambini hanno mostrato infatti di saper sostenere la propria opinione e di riuscire a trovare argomenti per lo più validi e oggettivi, integrando le terminologie più caratteristiche del tipo di testo appreso.

In futuro sarebbe interessante verificare se un percorso più lungo e maggiormente incentrato sulla struttura possa generare testi meglio organizzati e far diminuire il grado di confusione ancora presente nei bambini. Oppure, un altro sbocco attraente potrebbe essere rappresentato da una programmazione verticale che consideri i cinque anni di scuola elementare, così da scoprire se, quelli che le teorie psicologiche sostengono essere dei limiti di apprendimento (egocentrismo e incapacità di astrazione, dunque di confrontare, valutare e contrapporre diversi elementi contemporaneamente), possano essere superati abituando il bambino fin dai primi anni di scolarizzazione a praticare queste azioni mentali attraverso il linguaggio.

Un'ultima apertura futura per questa ricerca sarebbe quella di confrontare i dati raccolti con quelli analizzati dalla collega Bertinotti, con cui si è svolta la collaborazione. Sarebbe infatti interessante

scoprire le differenze tra gli scritti e le produzioni orali dei bambini per poterne cogliere eventuali relazioni e valutare così se si verifichi effettivamente un'influenza del parlato sullo scritto o viceversa, ed eventualmente valutare la natura di tale influenza.

6. Bibliografia

Volumi:

Bazzanella, C. (1994). *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico all'italiano parlato.* Firenze: La Nuova Italia.

Beltrani, M. (2009). *Gli strumenti della persuasione. La saggezza retorica e l'educazione alla democrazia.* Perugia: Morlacchi Editore.

Cignetti, L. (2011). Argomentativi, testi. In R. Simone (A cura di), *Enciclopedia dell'italiano* (pp. 1468-1471). Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana G. Treccani.

Corno, D. (2002). *Scrivere e comunicare. Teoria e pratica della scrittura in lingua italiana.* Milano: Paravia Bruno Mondadori.

Corno, D., & Janner, B. (2009). (A cura di), *Come parlano i bambini a scuola. Le varietà di parlato puerile della lingua italiana*. Bologna: Edizioni Mercurio.

Crahay M. (2000). *Psicopedagogia*. Editrice La scuola.

Di Marco, C. (2004). (A cura di), *Un mondo altro è possibile.* Mimesis Edizioni: Itinerari Filosofici.

Ferrari, A. (2011a). Coerenza, procedure di. In R. Simone (A cura di), *Enciclopedia dell'italiano* (pp. 219-222). Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana G. Treccani.

Ferrari, A. (2011b). Coesione, procedure di. In R. Simone (A cura di), *Enciclopedia dell'italiano* (pp. 222- 224). Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana G. Treccani.

Ferrari, A. (2011c). Testo, struttura del. In R. Simone (A cura di), *Enciclopedia dell'italiano* (pp. 1486-1490). Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana G. Treccani.

Ferrari, A., & De Cesare, A. (2010). (A cura di), *Il parlato nella scrittura italiana odierna. Riflessioni in prospettiva testuale.* Berna: Peter Lang.

Lala, L. (2011). Testo, tipi di. In R. Simone (A cura di), *Enciclopedia dell'italiano* (pp.1490-1495). Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana G. Treccani.

Lavinio, C. (1990). *Teoria e didattica dei testi.* Firenze: La Nuova Italia.

Lo Cascio, V. (1991). *Grammatica dell'argomentare. Strategie e strutture*. Firenze: La Nuova Italia.

Perelman, C. & Olbrechts-Tyteca, L. (1966). *Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica.* Torino: Einaudi.

Santambrogio, M. (2006). *Manuale di scrittura (non creativa).* Bari: Edizioni Laterza.

Moduli o corsi:

Cignetti, L. (AA 2011/2012). *MET La lettura a scuola: aspetti teorici*. SUPSI-DFA Locarno.

Cignetti, L. & Crotta, I. (AA 2011/2012). *MIA La lettura a scuola: aspetti metodologici*. SUPSI-DFA Locarno.

Crivelli, A. & Poletti, F. (AA 2009/2010). *MET Sviluppo-apprendimento-insegnamento.* SUPSI-DFA Locarno.

Fornara, S. (AA 2011-2012). *MET La riflessione sulla lingua: aspetti teorici*. SUPSI-DFA Locarno.

Fornara, S. & Crotta, I. (AA 2011/2012). *MIA La riflessione sulla lingua: applicazioni*. SUPSI-DFA Locarno.

Fornara, S. (AA 2010/2011). *MET La scrittura nel II ciclo.* SUPSI-DFA Locarno.

Ostinelli, M. (AA 2009/2010). *MET infanzia, scuola, società.* SUPSI-DFA Locarno.

7. Allegati

- allegato 0: *abstract*

- allegato 1: *tabella quantitativa di analisi delle prove in entrata*

- allegato 2: *tabella quantitativa di analisi delle prove in uscita*

- allegato 3: *enunciati più o meno argomentabili*

- allegato 4: *falso pedagogico "gatto o cane?"*

- allegato 5: *scheda degli argomenti a favore*

- allegato 6: *scheda degli argomenti contrari*

- allegato 7: *scheda di confutazione*

- allegato 8: *scheda dei pro e dei contro della pioggia*

- allegato 9: *scheda conclusiva*

- allegato 10: *falsi pedagogici con e senza verbi*

- allegato 11: *scheda per raccogliere i verbi*

- allegato 12: *scheda di esercitazione dei verbi*

- allegato 13: *falsi pedagogici con e senza connettivi*

- allegato 14: *scheda per raccogliere i connettivi*

- allegato 15: *scheda di esercitazione dei connettivi*

- allegato 16: *raccolta dei protocolli della prova in entrata*[23]

- allegato 17: *raccolta dei protocolli della prova in uscita*[24]

---

[23] Per effettuare queste trascrizioni sono stati rispettati i criteri strandard di trascrizione richiesti dalla scuola universitaria professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) e riportati nella pagina che precede i protocolli.

Nei protocolli si usa il verde quando si tratta di parole pronunciate dalle ricercatrici, mentre ciò che viene espresso dai bambini è scritto in nero.

[24] *Ibidem*

Allegato 0: *abstract*

Abstract

Veronica Mossi

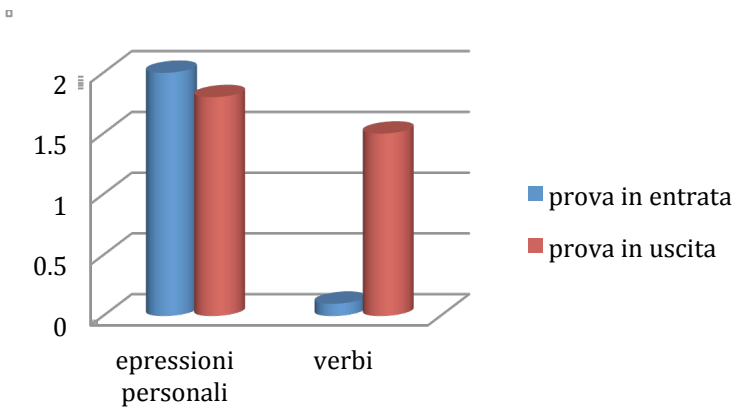
Bachelor of Arts in Primary Education

Rifletto, organizzo parlo e…ti convinco!
Docente relatore: Luca Cignetti

Il presente lavoro si focalizza su un parlato di tipo puerile ed è volto a migliorare le capacità linguistiche di bambini di quinta elementare, affinché apprendano ad argomentare consapevolmente, rispettando le principali caratteristiche del testo argomentativo.

La sperimentazione inizia e termina protocollando le registrazioni di argomentazioni dei bambini, chiamati ad indicare la loro preferenza in merito a due tipologie di giochi differenti. Tra le due prove si attua un itinerario didattico centrato sulla funzione, la struttura e alcuni elementi lessicali caratteristici del testo argomentativo, quali connettivi logico-causali ed espressioni usate per esprimere un'opinione personale. Dalle seguenti analisi quantitativa e qualitativo-interpretativa – necessaria a restituire un quadro completo della situazione – emergono risultati interessanti in merito alla comprensione della funzione del testo argomentativo, infatti gli allievi hanno prodotto testi maggiormente strutturati e organizzati, i cui contenuti sembrano essere stati sottoposti a riflessioni preliminari. Un ulteriore risultato rilevante si ha nell'impiego di alcune terminologie caratteristiche del testo argomentativo.

Parole chiave: testo, testo argomentativo, funzione dell'argomentazione, struttura, indicatori di forza, connettivi logico-causali, coerenza.



L'istogramma mostra il confronto tra il numero medio degli indicatori di forza utilizzati da ogni bambino nel proprio testo della prova in entrata, con quello della prova in uscita.

Allegato 1: *Tabella quantitativa di analisi delle prove in entrata*

	ELEMENTI DELLA COERENZA			**COESIONE** **Connettivi**	**PERSONALIZZAZIONE DELLA SCELTA** **Indicatori di forza**	**STRUTTURA**	**OSSERVAZIONI**
	Mantenimento del tema	Continuità nella scelta	Progressione degli argomenti				
Jo	Sceglie gli elettronici – ama anche gli altri – sostiene entrambi – sceglie entrambi	Presente	Presente	Anche se x2 Perché x4 Ma Così x2	Mi piacerebbero Io giocherei Per esempio	Tesi assente Argomenti Conclusione	Scelta centrata su preferenze personali Nessun tentativo di persuadere o convincere che la propria tesi è la migliore Assenza di esempi
Ra	Sceglie i tradizionali – ribadisce e sostiene la scelta	Presente	Presente → integra opinioni altrui a sostegno	Perché x6 Anche x4	A me Il mio papà dice	Tesi breve Argomenti a sfavore dell'antitesi Conclusione guidata	Passa subito a confutare l'antitesi Nessun argomento obiettivo a sostegno della tesi Integra argomenti autorevoli (papà)

Mi	Sceglie elettronici – ribadisce la scelta – creo conflitto e instauro un dubbio	Presente	presente	Perché x6 Anche x3 E poi Ma Se x2 Dopo	Io preferirei Per me Secondo me x4	Tesi breve Ribadita molte volte Argomenti usati a favore e sfavore Nessuna conclusione	Scelta centrata su preferenze personali Qualche argomento a favore della tesi che poi rigira e usa a sfavore dell'antitesi Di fronte ad un conflitto perde in coerenza e "gioca anche con gli altri se si stufa"
Ne	Sostiene gli elettronici	Presente	Non presente → un argomento solo ribadito più volte	Allora Perché x6 Però	Per esempio x2 Amo più	Tesi breve Pochi argomenti Nessuna conclusione	Scelta basata solo su preferenze personali Argomenti pressoché assenti: "è bello/mi piace"
Zn	Sceglie i tradizionali – ribadisce la scelta	Presente	Presente → argomenti nuovi e validi	Perché x4 Pure Però x2 Cioè x3 Ma Se E poi	Io sceglierei	Tesi Argomenti a favore e sfavore Capacità di controargomentare Conclusione guidata	Sceglie secondo la tradizione Esemplifica in base alle proprie abitudini che usa a sostegno della sua tesi Argomento a sfavore dell'antitesi
Ma	Sceglie i tradizionali – ribadisce la scelta	Presente	Presente → integra nuovi argomenti	Perché x7 Poi Cioè x4 Sennò Però x2 Ma Dopo Così E poi	Sceglierei	Tesi breve Pochi argomenti a sfavore Nessuna conclusione	Scelta generica basata su dati di fatto Argomenta a sfavore dell'antitesi
Mda	Sceglie i tradizionali – mantiene la scelta	Presente	Presente → porta opinioni altrui ed esempi personali	Allora Perché x5 Cioè x4 Però Ma Anche Se Invece Poi	Io preferisco Preferisco	Tesi Argomenti ed esempi Nessuna conclusione	Sceglie scartando l'antitesi e portando argomenti a sfavore Integra opinioni autorevoli (la mamma) Esempi a sfavore

Ni	Sceglie i tradizionali – porta vanti la scelta	Presente	Presente → integra nuovi argomenti	Perché x4 Invece x2 Allora	Preferisco	Tesi breve Argomento a favore e a sfavore Nessuna conclusione	Sceglie e argomenta in base all'intelligenza Un argomento a sfavore Qualche argomento a favore
Va	Sceglie entrambi – non conclude con una scelta o ribadendo la tesi iniziale	Presente in base alle richieste	Presente → ha argomenti a sostegno di entrambi	Ma x3 Perché x2 Però x4 Cioè	Io sceglierei	Tesi breve Argomenti poco solidi e convincenti Nessuna conclusione	Porta argomenti e li confuta da sola ponendo dei limiti alla scelta Avrebbe a disposizione un argomento interessante ed obiettivo ma lo abbandona subito
Na	Sceglie i tradizionali – ribadisce la scelta	Presente → mantiene le scelte e controargomenta	Presente → integra nuovi argomenti	Perché Anche x2 Poi x2 Dopo x2 Invece Però Quindi Se x2	Io preferisco	Tesi Argomenti convincenti Nessuna conclusione	Sceglie su preferenze personali ma argomenta con dati di fatto Di fronte alle obiezioni mostra di avere risorse e di aver scelto in modo categorico: confuta tutto e controargomenta
Mn	Sceglie gli elettronici – mantiene la scelta ma non appare solida	Non presente	Non presente	Allora Perché x11 Poi x3 Perciò x2 Ma Però Solo che Ancora Dopo un po'	Non mi piacciono Non è che mi piace molto A me piace x2 Non mi piace x2 Mi piace Mi piacciono È meglio Io preferisco A me piace più	Testo confuso Tesi breve Pochi argomenti Nessuna conclusione	Inizialmente valuta gli elementi sul tavolo secondo preferenze personali, poi prende posizione Argomenta la tesi e la confuta Per salvare la scelta sfrutta le sue abitudini C'è poca coerenza negli argomenti, confusione

Cn	Sceglie gli elettronici – mantiene la scelta nonostante i controargomenti	Presente	Presente in parte → ribadisce il medesimo argomento	Perché x5 Almeno Se x4 Ancora Ma Se proprio Oppure	Preferisco Ad esempio	Tesi breve Argomento ribadito più volte Nessuna conclusione	Scelta e sostiene la tesi Sostiene anche l'antitesi ma pone in prima posizione la tesi che argomenta in un modo Sfrutta l'argomento come controargomento
Vr	Sceglie i tradizionali – mantiene la scelta	Presente	Non presente → un solo argomento	Perché x7 Se x3 Invece x4 Dopo x4	Sceglierei È meglio	Tesi breve Argomenti a sfavore dell'antitesi Argomenti a favore Nessuna conclusione	Passa da tesi ad antitesi Se forzato trova argomenti a sfavore che riutilizza a favore
Vca	Sceglie i tradizionali – ribadisce la scelta	Presente	Presente → nuovi argomenti integrati	Perché x4 Anche Invece E poi Dopo	Io preferisco	Tesi Argomenti a favore Argomento a sfavore dell'antitesi Conclusione guidata	Scelta basata su preferenze personali Introduce dati di fatto a sostegno Argomenta anche a sfavore
Mo	Sceglie gli elettronici – e sostiene la tesi anche di fronte ai controargomenti	Presente	Presente → integra nuovi argomenti di fronte ad ogni obiezione	Perché x3 sennò E poi x4 Se Anche x5 Però	Preferisco	Tesi breve Argomenti a favore Capacità di controargomentare Conclusione guidata ma più completa rispetto agli altri	Sfrutta un argomento a favore, che ribadisce ad approfondisce Lo utilizza per confutare l'antitesi Appare convinto della scelta e mostra di avere risorse per controargomentare
Rn	Sceglie gli elettronici – ribadisce la scelta	Presente	Presente → integra nuovi argomenti	Perché x5 Invece x6 Se x6 Anche se Anche x3 Però x2	Io preferisco Mi diverte di meno	Tesi Argomenti a favore e sfavore Capacità di controargomentare Conclusione guidata	Sceglie secondo dati di fatto Porta esempi a sostegno della tesi Sfrutta le preferenze personali per controargomentare Passa da tesi ad antitesi

Aa	Sceglie i tradizionali – sostiene la tesi – ribadisce la scelta	Presente	Presente → integra nuovi argomenti ed esperienze personali	Allora Perché x7 Alla fine x7 Però x3 Dopo x9 Cioè Invece Ma Ancora Anche x2 Piuttosto Poi x3	Io preferisco	Tesi Argomenti a favore ed esempi Argomenti a sfavore dell'antitesi Nessuna conclusione	Argomenta con dati di fatto Propone esempi di preferenze personali a sostegno della tesi Aggiunge nuovi argomenti a sfavore dell'antitesi Prova a convincere il destinatario portando la sua esperienza

Allegato 2: *Tabella quantitativa di analisi delle prove in uscita*

	ELEMENTI DELLA COERENZA			**COESIONE** **Connettivi**	**PERSONALIZZAZIONE DELLA SCELTA** **Indicatori di forza**	**STRUTTURA**	**OSSERVAZIONI**
	Mantenimento del tema	Continuità nella scelta	Progressione degli argomenti				
Jo	Sceglie i tradizionali – ribadisce la scelta e la sostiene	Presente	Presente	Perché x2 Così x2 Invece Ecco	A me piacciono	Tesi Argomento Controargomento Conclusione presente ma poco sfruttata	Sostiene la sua tesi e approfondisce l'argomento a favore, usandolo anche a sfavore dell'antitesi Non si basa solo su scelte personali, ma generalizza
Ra	Sceglie i tradizionali – ribadisce e sostiene la scelta	Presente	Presente	Perché Anche Allora x2	Ritengo che Secondo me A me mi piacciono E allora concludo che per me	Tesi Argomento Controargomenti Divagazione conclusione	Usa lo stesso argomento a favore e a sfavore Porta esempi personali a sostegno della tesi Nessun tentativo di convincere
Mi	Sceglie elettronici – ribadisce la scelta	Presente	Presente	Perché x3 Dopo Anche x2 Invece	Io preferisco Non mi piacciono molto Io concludo che mi piacciono più	Tesi Argomento Antitesi Confronto tra i due tipi di gioco Conclusione articolata	Scelta centrata su preferenze personali Buono il riassunto degli argomenti nella conclusione Nessun tentativo di convincere
Ne	Sostiene i tradizionali – ribadisce la scelta	Presente	Presente	Perché x3 Invece x3 E poi In più	Io ritengo che Mi piace Valuto che Io sostengo che In conclusione ho scelto	Tesi Controargomento Argomento Controargomenti Conclusione	Confusione tra argomenti e controargomenti

Zn	Sceglie i tradizionali – ribadisce la scelta, ma porta più argomenti a sfavore che a favore	Presente	Presente	Perché Come x2 Invece Anche x2 Dopo Quando	Secondo me In conclusione io sostengo che	Tesi Argomenti a favore Controargomento Argomenti contro la propria tesi conclusione	C'è confusione: presenta aspetti negativi della sua tesi
Ma	Sceglie i tradizionali – ribadisce la scelta	Presente	Presente	Perché x4 Ma E poi A volte Nonostante però x2 sennò dopo anche dopo un po' cioè quindi	Sostengo che In conclusione reputo che	Tesi breve Molti argomenti a favore Controargomento conclusione	Buoni argomenti, numerosi. Buona divisione tra quelli a favore e quelli a sfavore
Mda	Sceglie i tradizionali – mantiene la scelta	Presente	Presente	Perché x4 Cioè x2 Anche x2 Invece x2 E poi x2 Quando Poi se	Io preferisco Poi preferisco E poi dico che Quello non mi piace Per me non è giusto così Io dico che preferisco	Tesi Svariati argomenti a favore Antitesi e controargomenti conclusione	Buoni argomenti a favore, esempi personali per concretizzare
Ni	Sceglie i tradizionali – porta vanti la scelta	Presente	Presente	Perché x3 Cioè x3 Dopo Se Anche x2 Mentre	Io preferisco Io ho deciso che	Tesi Argomento Controargomento Conclusione guidata	Argomenti presenti ma un po' confusi, utilizzati sia a sostegno che a sfavore
Va	Sceglie i tradizionali – ribadisce la scelta	Presente	Presente	Perché x3 Anche se	Io ritengo Ritengono che Io non ci credo In conclusione	Tesi breve Argomenti Antitesi e confutazione conclusione	Una breve ma alquanto buona argomentazione. Presenta la struttura completa e gli elementi principali. Aggiunge esempi personali a sostegno della propria tesi

Na	Sceglie i tradizionali – scelta non solida	Presente fino alla conclusione, dove emerge un po' di confusione	Non presente	Perché x3 E poi Tipo Poi dopo x5 Invece x2 quando però x4 e dopo dopo quando semmai anche	Preferisco Secondo me Secondo me A volte possono Secondo me Però sono anche belli Preferisco un po' di più	Tesi Argomenti Divagazione Controargomenti Confusione Breve conclusione	Sembra argomentare bene, poi divaga e si confonde. Cambia opinione e non si mostra deciso.
Mn	Sceglie gli elettronici – mantiene la scelta	Presente	Presente	Perché Perciò Però x2 Per cui Anche x2	Io preferisco Non dico che Io preferisco Ritengo che Hanno degli svantaggi La mia conclusione è che Preferisco	Tesi Argomenti a favore Controargomento Argomento a sfavore Conclusione	Integra bene gli elementi appresi. Presenta svantaggi della propria tesi, ma ribadisce comunque la sua scelta.
Cn	Sceglie gli elettronici – mantiene la scelta	Presente	Presente	Perché x2 Se Così E se Oppure se Anche E così Mentre Per questo	Io preferisco Io penso che	Tesi Argomenti Controargomento conclusione	Argomenti coerenti, che sfrutta anche a svantaggio dell'antitesi.
Vr	Sceglie i tradizionali – mantiene la scelta	Presente	Presente	Allora Perché x3 Certe volte Se Come per esempio	Io ho scelto Io ho scelto In conclusione ho scelto	Tesi Argomenti Controargomento con esempio conclusione	Sembra avere in chiaro di cosa vuole parlare ed essere deciso nella sua scelta
Vca	Sceglie i tradizionali – ribadisce la scelta	Presente	Presente	Perché x3 Invece x2 A volte Però Anche	Io ritengo che In conclusione credo che	Tesi Argomento Antitesi Confutazione Argomento conclusivo a favore	Non separa argomenti e controargomenti. La scelta appare comunque chiara.
Mo	Sceglie gli elettronici – e sostiene la tesi	Presente	Non presente	Perché Invece x2 Se	Io ritengo che In conclusione ritengo che	Tesi Argomento Controargomento Conclusione	Pochi argomenti. Testo breve, senza tentativo reale di convincere.

Rn	Sceglie gli elettronici – ribadisce la scelta	Presente	Presente	Perché Invece x2 Oltre a E poi	Io ritengo che In conclusione ritengo che	Tesi Argomenti Controargomento Nuovo argomento a favore conclusione	C'è un po' di confusione tra argomenti e controargomenti
Aa	Sceglie i tradizionali – sostiene la tesi – ribadisce la scelta	Presente	Presente → integra esperienze personali	Perché x4 Solo che Cioè Però x2 Anche Quando x3 Tante volte Anche solo Nemmeno Tipo x2 Così O Qualche volta Se Invece	Io ritengo che Preferisco Ritengo che Io preferisco più Mi piacciono Preferisco Io non mi diverto così	Tesi Argomenti Controargomenti Argomenti a favore Conclusione assente	Un po' confusi argomenti e controargomenti ma tante buone idee.
Fn	Sceglie i tradizionali – ribadisce e mantiene la scelta	Presente	presente	Allora x2 Perché Se Dopo A un certo punto A volte x2 Quando Però Invece x3 Anche x7 Cioè x2 Così Per questo	A me piacciono Per questo scelgo	Tesi Argomenti a favore e a sfavore conclusione	Non c'è una distinzione netta tra argomenti a favore e controargomenti ma integra degli esempi a sostegno della tesi.
Ca	Sceglie gli elettronici - mantiene la scelta	Presente	Presente	Perché x4 Quindi Oppure Invece x2 Cioè x2 Quando x2 E poi	Io ritengo che Quindi in conclusione	Tesi Controargomento Argomenti a favore conclusione	Inverte argomenti e controargomenti, ma la distinzione è presente e riesce a collegare la conclusione con le sue motivazioni

Allegato 3: *Enunciati più o meno argomentabili*

Scheda arg. 1

Quali fra questi enunciati si prestano per una argomentazione? Completate la tabella con nuove idee.

	SÌ	NO
Le donne devono fare le casalinghe.		
Oggi è venuto l'idraulico ad aggiustare la vasca da bagno.		
I bambini sono capricciosi.		
La giustizia è uguale per tutti.		
Questa camicia è pulita.		
La matematica è la materia più divertente.		
I marziani esistono.		
In autunno alcuni alberi perdono le foglie.		
Bisogna fare la doccia tutti i giorni.		
Van Gogh era un grande artista!		

Allegato 4: *Falso pedagogico "gatto o cane?"*

Scheda arg. 2

UNA SCELTA DIFFICILE

Mamma e papà stavano discutendo su che cosa regalare per il loro compleanno ai gemelli Cora e Gino.

- Che ne dici se regalassimo loro un animale domestico? Lo desiderano così tanto!- propose la mamma.

- Beh! Mi sembra una buona idea, potremmo regalare loro un bel cagnolino. Ne sarebbero felici.- acconsentì il papà

- Un cagnolino? Noo... io preferirei un gattino, anche loro sarebbero più contenti!

- Eh no! A me piacciono i cani quindi...

Mamma e papà continuarono per un tempo interminabile la discussione ma non riuscirono a trovare un'intesa.

Decisero così di parlarne con i loro figli. La sera, durante la cena, il papà disse:

- Sapete che fra un po' sarà il vostro decimo compleanno. Vi piacerebbe ricevere un animale domestico?

- Che magnifica idea papà! I gattini mi piacciono così tanto!- commentò entusiasta Cora

- Un gattino? Ma lo sanno tutti che è meglio avere un cagnolino...- replicò Gino.

In un baleno i ragazzi cominciarono a gridare finché il papà, spazientito, intervenne:

- Avete due giorni di tempo per mettervi d'accordo. Se non riuscite a trovare un'intesa non possiamo prendere né l'uno né l'altro.Discutetene, valutate i pro e i contro poi fateci sapere. Ricordatevi però che sarete voi a occuparvene!- e se ne andò.

I due gemelli proprio non sapevano come fare e decisero che ognuno di loro avrebbe scritto il perché della propria scelta e il perché la scelta dell'altro non andava bene.

Allegato 5: *Scheda degli argomenti a favore* Allegato 6: *Scheda degli argomenti contrari*

Scheda arg. 4

Scheda a gruppi

Argomenti a favore del	Possibili argomenti contrari al.....
Tesi	*Antitesi*
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

Allegato 7: *Scheda di confutazione*

Scheda arg. 5

Possibili argomenti contrari al.....	Cosa rispondo a chi mi fa presente gli argomenti contrari
Antitesi	*Confutazione*
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

CONCLUSIONE (dopo tutte le considerazioni ribadisco la mia idea)

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Allegato 8: *Scheda dei pro e dei contro della pioggia*

LA PIOGGIA

Segna con un puntino verde gli aspetti positivi e con un puntino rosso quelli negativi. In seguito trascrivili nella tabella e scrivi la tua conclusione.

1. È utile ai campi.
2. Ti permette di usare l'ombrello nuovo.
3. Aumenta le risorse d'acqua.
4. Può causare disastri.
5. Può essere accompagnata da lampi e tuoni che ti spaventano.
6. Può sommergere le coltivazioni.
7. Pulisce l'aria.
8. Ti costringe a uscire con l'ombrello.
9. L'aria umida può causare malanni.
10. È divertente giocare nelle pozzanghere.
11. Rinfresca quando è troppo caldo; è rilassante.
12. Il rumore della pioggia non ti fa dormire.
13. Disseta le piante.
14. È piacevole quando sei a letto ascoltare il suo ticchettio.
15. Rende pericolosa la circolazione stradale.
16. Lava le strade.
17. Può allagare i campi.
18. Ti bagni tutto, soprattutto i piedi.

Se osservi bene le affermazioni scoprirai che ogni aspetto positivo può avere il suo corrispondente negativo (esempio 1-17)

Allegato 9: *Scheda conclusiva*

Scheda arg. 6

ASPETTI POSITIVI	ASPETTI NEGATIVI

CONCLUSIONE

2

Allegato 10: *Falsi pedagogici con e senza verbi*

La mia stagione preferita

Personalmente ritengo che, tra tutte le stagioni, l'inverno sia di gran lunga la migliore.

Molte persone reputano più bella l'estate, perché fa più caldo, le giornate sono più lunghe e si può trascorrere più tempo all'aperto, ma io sono convinta che considerano preferibile l'estate soltanto a causa delle vacanze.

Infatti, credo che l'alto livello di temperatura che si raggiunge spesso in estate sia veramente insopportabile! Non a caso, nel mese di luglio i telegiornali affermano che proprio a causa del caldo molte persone (soprattutto anziani o malati) muoiono disidratate.

Invece, d'inverno, con un adeguato abbigliamento è possibile sopportare anche le temperature più basse: basta coprirsi! Inoltre, sostengo che i giochi e gli sport invernali siano i più divertenti. Adoro pattinare, sciare e creare pupazzi di neve!

Per concludere, dopo aver valutato tutti questi aspetti, non posso che dichiarare che l'inverno è proprio la mia stagione preferita.

La mia stagione preferita

La primavera è in assoluto la stagione più bella, perché fa caldo ma non troppo, si può giocare all'aperto e fare delle lunghe passeggiate e gli uccellini iniziano a cinguettare al mattino presto, rendendo allegro il risveglio. Sbocciano tanti bei fiori colorati. Pensate ad un mondo senza fiori?! Io non vorrei un mondo senza fiori e senza primavera perché in questa stagione sto bene e mi sento allegra, come le farfalle che svolazzano in libertà.

L'aria frizzante del mattino e i raggi del sole che riscaldano la pelle nel pomeriggio…che bella sensazione!

Qualcuno sicuramente preferisce l'inverno, con la neve, o magari l'estate, quando si va al mare, ma in quelle stagioni fa troppo freddo o troppo caldo. In inverno non si può giocare fuori a lungo perché fa buio presto e c'è il rischio di ammalarsi per via della neve che ci bagna.

D'estate poi fa troppo caldo e si suda molto, rischiando di bruciarsi sotto il sole mentre si gioca in piscina.

Un amico è allergico ai pollini e detesta la primavera, ma alla fine è la migliore delle stagioni: c'è luce dal mattino presto fino a tardi, non si rischia di ferirsi scivolando sul ghiaccio, si può già fare il bagno al lago e si possono raccogliere i fiori per la mamma.

Allegato 11: *Scheda per raccogliere i verbi*

I verbi tipici dell'argomentazione

Annota qui sotto i verbi che hai scoperto durante quest'attività, scrivendo, come nell'esempio, anche la forma verbale al congiuntivo implicata dal verbo in questione.

Verbo all'infinito	**Esempio**
Ritenere	*Io ritengo che sia …*

Allegato 12: *Scheda di esercitazione dei verbi*

"Ma quanti verbi per argomentare!"

Riscrivi le seguenti frasi rendendo i contenuti più personali.

Consiglio: utilizza i verbi che abbiamo scoperto insieme.

1. Il rosso è un colore molto acceso, ma innervosisce.
2. I libri gialli sono molto coinvolgenti, nonostante a volte siano complicati.
3. I film d'amore sono melensi, mentre quelli d'animazione sono divertenti.
4. Avere i capelli lunghi è molto femminile, ma si pettinano difficilmente.
5. Superare i limiti di velocità è emozionante, anche se molto pericoloso!
6. Il cioccolato fa bene all'umore ma fa male alla linea.
7. Le sorprese nelle uova di Pasqua sono spesso piccole e inutili, ma fa sempre piacere riceverle.
8. Il gusto della Coca-Cola è gradevole, tuttavia contiene troppi zuccheri e caffeina.
9. Nelle giornate di sole la gente è più socievole, mentre quando piove sono tutti più cupi.

Allegato 13: *Falsi pedagogici con e senza connettivi*

MEGLIO A PIEDI

Io sostengo che spostarsi a piedi sia la migliore modalità possibile tra quelle offerte dalla nostra società.

È infatti risaputo che camminare faccia bene alla salute: così facendo si consente all'organismo di attivarsi ed inoltre sono convinta che si possa conciliare con attività che bisognerebbe comunque svolgere, andando a farle a piedi.

Pertanto, personalmente, trovo che usando l'automobile si perda l'opportunità di fare del bene al nostro corpo, nonostante si guadagni qualche minuto quando si ha fretta.

Sicuramente qualcuno vede dei vantaggi anche nell'uso delle auto, le quali effettivamente sono più veloci.

In aggiunta a ciò si potrebbe pensare che sia più comoda in quanto non ci si bagna quando piove, non si soffre il caldo se c'è il sole e non si fa troppa fatica.

Spesso accade dunque che le persone scelgano l'auto, tuttavia vorrei soffermarmi sull'inquinamento che essa produce: sebbene sia un mezzo comodo, si tratta, a mio parere, di un forte inquinante. Rilascia infatti dei gas e delle particelle nuove per la salute e per la natura nell'aria che noi respiriamo.

E qualora incontraste traffico? La velocità dell'auto risulterebbe inutile, senza contare poi il tempo che spesso si perde nel cercare il parcheggio.

Ma allora perché non lasciarli in garage? Perché non decidere di fare due passi e conciliare benessere e commissioni?

Io ritengo anche che non ci sia nulla di meglio che camminare per rilassarsi un po', così come per distogliere la mente dai pensieri.

In conclusione vorrei affermare che le persone dovrebbero camminare di più, poiché così farebbero del bene al proprio organismo, diminuirebbero la produzione di inquinamento e infine sarebbero meno stressati e nevosi.

MEGLIO IN AUTO

Sono fermamente convinta che l'automobile sia il mezzo di trasporto migliore del mondo!

So che c'è gente che preferisce spostarsi a piedi o con i mezzi pubblici, ma io proprio non la capisco. Queste persone sostengono che camminare sia più salutare e che usare l'auto il meno possibile sia ecologico.

Io però non credo a queste storie, perché camminare farà anche bene alla salute ma se devo percorrere una distanza medio-lunga a piedi non arrivo più! E se decido di prendere il treno o il bus devo sempre adattarmi agli orari e alle coincidenze prestabilite da questi servizi. Insomma, io abito a Brione sopra Minusio e passa soltanto un bus ogni ora!

Ritengo che nel viaggiare in auto ci siano più vantaggi che svantaggi: posso decidere io l'orario di partenza e posso spostarmi rapidamente da un luogo all'altro e posso stare al coperto quando fuori piove o nevica, e poi d'inverno posso stare al caldo, mentre d'estate posso stare al fresco grazie all'aria condizionata e la mia auto è più confortevole di un bus, e poi risparmio fiato ed energia piuttosto che andare a piedi, e se devo andare in un luogo lontano e sconosciuto ho un comodissimo navigatore che mi indica la strada.

Vabbé, a questo punto non posso che concludere ripetendo che l'automobile è proprio il mio mezzo di trasporto preferito!

Allegato 14: *Scheda per raccogliere i connettivi*

I connettivi tipici dell'argomentazione

Annota qui sotto i connettivi che hai scoperto durante quest'attività, trascrivendoli come nell'esempio.

Esempio: …

Allegato 15: *Scheda di esercitazione dei connettivi*

Alla prova con i connettivi!

Riscrivi le seguenti frasi mettendo in relazione le informazioni.

Consiglio: utilizza i connettivi che abbiamo scoperto insieme.

1. Io ritengo che avere un cane sia molto soddisfacente.	a. È il cibo più salutare.
2. Non mangio spesso la verdura.	b. Io ritengo che avere un cane sia molto impegnativo.
3. Trovo che l'estate sia la stagione più bella.	c. Con le mie amiche a volte nascono delle discussioni.
4. Secondo me lo sport fa bene all'organismo.	d. È caldo, rilassante e ci sono le vacanze.
5. Non mi sento molto forte in matematica.	e. A volte i fratellini mi annoiano un po'.
6. Sono contento di essere il maggiore tra i miei fratelli.	f. Ricorro spesso all'uso della calcolatrice.
7. Con mia mamma mi trovo sempre d'accordo.	g. Spesso è consigliato nelle diete.

Allegato 16: *Raccolta dei protocolli della prova in entrata (preceduta dai criteri convenzionali di trascrizione)*

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

Convenzioni da usare nella trascrizione

Le convenzioni qui elencate sono un adattamento di quelle proposte da Carla Bazzanella (in *Le facce del parlare*, 1994, pp. 228-229); sono state tralasciate quelle meno rilevanti per il tipo di parlato analizzato in questa ricerca e per i fini dell'analisi.

(-) (--) (---)	pause di diversa lunghezza es.: "penso che (--) la maestra (-) ha ragione"
x:	prolungamento della vocale o della consonante precedente es.: "devo andare:" da usare se il bambino ha detto *devo andareee*
!	intonazione esclamativa es.: "evviva!"
?	intonazione interrogativa es.: "perché?"
/,/	intonazione sospensiva es.: "non saprei /,/" da usare se il bambino ha pronunciato le parole con tono di dubbio
XXX	volume alto es.: "SI DICE BIBLIOTECA" da usare se il bambino ha pronunciato le parole gridando
xxx	parola non comprensibile es.: "ieri sono stato in xxx"
(xxx)	sottovoce es.: "si dice (biblioteca)" da usare se il bambino ha pronunciato sottovoce la parola *biblioteca*
[...]	omissione nella trascrizione

NB: non sono da usare i segni di punteggiatura come si usano di solito nello scritto! Non mettere dunque virgoli e punti, se non quelli elencati qui sopra con la funzione di convenzioni per la trascrizione.

Allievo : Jo

V: Allora /,/ praticamente noi stiamo facendo questa ricerca (-) però dobbiamo decidere se farla su quelli che sono i giochi più tecnologici oppure sui giochi più tradizionali

Solo che non siamo tanto d'accordo io e lei (- -) perché io preferisco i giochi tradizionali

D: E io invece quelli tecnologici!

Jo: Quelli elettronici /,/

V: Quindi vorremmo sapere tu cosa ne dici (-) cosa pensi e perché sceglieresti uno dei due piuttosto che l'altro

Jo: Eheh anche se mi piacerebbero tutti e due

V: Si? Come mai li sceglieresti entrambi?

Jo: Perché uno (-) in caso (- -) per divertirmi in caso che non giocherei a quelli elettronici quando non ho voglia (- - -)e l'altra parte ci gioco quando non voglio più giocare con i giochi tradizionali

V: Okay! ma se dovessi proprio scegliere?

Immagina che ti dicano (-) o uno o l'altro (-) scegli! o giochi al gameboy o disegni il mondo in terra con i gessetti!

Jo: Io giocherei ai giochi elettronici perché mi piacciono tanto

V: Come mai ti piacciono tanto?

Jo: E perché prima una volta non mi era venuta l'abitudine (-) ma col passare del tempo mi sono tanto abituato

V: E quindi riesci bene a giocare?

Jo: Si riesco a giocare benissimo

V: E cosa ne pensi? Pensi che sia una cosa positiva? Tutta questa tecnologia ti piace?
Jo: (-) alcune no!

V: Come mai?

Jo: Perché si deve anche giocare con i giochi tradizionali (- - -) così si impara a divertirsi (- -) facendo un po' di creatività

V: Uhm…quindi in realtà ti piacciono anche i giochi tradizionali?!?!

Jo: Si!

V: Ma come mai dici che si sviluppa la creatività con i giochi tradizionali?

Jo: E così si impara a crescere/,/

V: prova un po' a spiegarmi cosa intendi…

Jo: E per esempio con molta creatività (-) fare invenzioni *(usa molto la gestualità per simulare lavori manuali, piccole costruzioni)*

Provare a fare i giochi/,/

V: Dici costruire? Spostare? Usare le mani?

Jo: Si (-) si

V: Però sceglieresti quelli tecnologici (-) anche se questi ti aiutano a crescere/,/

Jo: Eeheh -- si - si. Anche se scelgo tutti e due!

V: Va bene…grazie

D:Grazie

Allievo: Ra

D: Ciao! come ti abbiamo detto noi stiamo facendo una ricerca (-) solo che è una ricerca sui giochi/,/

Vogliamo scoprire un po' quali sono i migliori tra i giochi tecnologici e quelli piuttosto tradizionali (- -) solo che io e lei non siamo molto d'accordo perché lei preferisce i tradizionali e io i tecnologici. Allora abbiamo deciso di consultare un po' (-) la vostra classe per avere un aiuto e sviluppare questa ricerca/,/

Così volevamo domandarti quali preferisci tu tra i due e perché!

V: Qui ne hai degli esempi eh

D: Però ce ne sono molti altri anche eh

Ra: A me piacciono questi *(indica i tradizionali)*

D: Quelli sono dei giochi tradizionali

Ra: annuisce

D: E tu se dovessi scegliere preferiresti i tradizionali?

Ra: annuisce

D: Ci vuoi spiegare perché?

Ra: Perché i giochi tecnologici ci fanno mal di testa quando ci giochi tanto (-) e qui stai un po' tranquilli non fa troppo male anche alla testa

D: Ti rilassi giocando ai tradizionali? Okay/,/ e hai anche degli altri esempi di giochi tradizionali che ti piacciono?

Ra: uno!

V: Aaaah (-) giocare a carte. Come mai ti piace giocare a carte?

Ra: Perché anch'io a casa sono brava a giocare con la mia sorella!

V: Si? Giocate tanto?

Ra: *annuisce*

V: quindi preferisci i giochi da tavolo?

Ra: *annuisce*

V: Il mikado (-) questo! lo conosci? E ci giochi?

Ra: (-) alcune volte perché lo prendo dalla ludoteca

V: Ah (-) ho capito! quindi lo portate a casa e giocate?

Ra: *annuisce*

V: Con tua sorella?

Ra: anche con mio papà!

V: E chi vince?

Ra: mio Papà

V: E come mai vince tuo papà?

Ra: perché è più bravo!

V: come mai è più bravo? Che capacità ci vogliono per giocare a questo gioco?

Ra: Tranquillità

V: Tranquillità (-) poi? (- - -) quando sei lì (-) per non spostare la bacchettina devi /,/

Ra: Pensare/,/

V: Pensare! poi?

Ra: Osservare

V: Osservare bene! e poi ci vuole un sacco di?

Ra: Intelligenza?

V: anche (-) brava! Io pensavo più alla concentrazione (- -)ahah!

V: E come mai quelli tecnologici non ti piacciono? Al di là del mal di testa? Cioè (- -) se ti do un game boy non giochi?

Ra: Si gioco alcune volte

V: Aaah (-) okay

Ma fammi capire bene come mai non ti piace la tecnologia (- -) perché è strano (-) di solito gli altri ragazzini scelgono la playstation o la wii/,/

Ra: Perché anche il mio papà dice che (- -) uhm (- -) non era tanto bello che qualcuno inventa questi giochi elettronici perché anche alcune volte giochi stai a questi giochi elettronici e non ti ricordi più cos'hai fatto a scuola!

V:Ah! perciò tu segui la linea del papà?

Ra: *annuisce*

V: Ho capito! grazie!

Allievo: Mi

V:Allora qui ci sono dei giochi tradizionali e dei giochi elettronici! Lei prima vi ha spiegato che stiamo facendo una ricerca sui giochi (-) però non sappiamo ancora se indirizzarci su gli uni o sugli altri/,/

Perché a me piacciono di più questi e a lei quelli allora abbiamo deciso di chiedere alcuni pareri a voi ragazzi (-) che in fondo siete voi a giocare che li usate/,/

Perciò ci piacerebbe sapere cosa ne pensi tu e perché pensi così!

Mi: Io preferirei quelli elettronici (-) perché per me è pure più divertente (-) e poi posso giocare anche in gruppo come quelli normali

V: Ah si? Si può giocare in gruppo? Come fai?

Mi: Io ci gioco alla play 3 (-) e con mio fratello giochiamo sempre

D: Al massimo in due quindi?

Mi: anche in 4 anche in 8/,/

D: Ah si? E come si fa?

Mi: Eee (-) accendo altre manopole

V: Aaaah (-) ahah (-) io col supernintendo ai tempi potevo attaccarne solo due! quindi intendi dire che se si può giocare anche in gruppo ormai quelli tradizionali non servono più?

Mi: Secondo me sono meglio quelli elettronici!

V: Voilà! Dicci come mai (-) al di là che sono più divertenti (-) cioè perché sono più divertenti?

Mi: Perché (-) boh non lo so specie come (- -) mi piacciono di più perché (- -) secondo me ci sono più giochi più divertenti perché quelli normali (-) certe volte (- - -) boh non so come spiegare/,/

V: Prova! Abbiamo tutto il tempo (- -) se hai bisogno ti aiuto

Mi: Quelli elettronici secondo me sono più belli (-) perché: ci puoi giocare: (-) più o meno (-) tutto il tempo! anche con quelli ma secondo me quelli elettronici sono più belli perché (-) se ti cominci a stancare puoi cambiare gioco (-) e se tu specie non c'hai più giochi normali (-) devi giocare o a niente o con quello a cui stai giocando/,/

V: Ah quindi tu dici (-) se sto giocando con i gessetti posso giocare solo con quelli?

Invece se sto giocando alla play posso cambiare il CD?

Mi: Sì! se non c'hai specie altri giochi…

D: Ma anche in questo caso potresti avere solo un dischetto di gioco (-) e dopo come fai?

Mi: Boh (- -) dopo quando mi stufo con questo comincio a giocare con quelli tradizionali

V: Ah sei furbo tu eh? Ahah

Va bene quindi alla fine ci dici che sceglieresti i giochi elettronici (…) Grazie!

Allievo: Ne

(…)

V:Qui di fronte a te vedi molti giochi tradizionali (-) la barbie il mikado i gessetti per giocare al mondo/,/

Lì invece ci sono dei giochini più elettronici (-) Lei parteggia per i giochi elettronici mentre io per quelli tradizionali!

Dobbiamo trovare un punto d'incontro perché dobbiamo decidere su cosa fare questa ricerca! Allora in base a quello che ci dite voi prenderemo la decisione finale/,/

Perciò ci serve che tu ci dica quali preferisci tu quali sceglieresti tu e per quali ragioni (-) spiegandocele bene bene bene

Ne: Allora (-) i giochi elettronici perché mi diverto di più!

V: Voilà! Breve e concisa (-) spiegaci perché ti diverti di più con questi giochi

Ne: E: (-) perché gioco alle cassette (-) al computer/,/

V: E cos 'è che ti fa divertire di giocare con le cassette?

Ne: E: (-) i giochi/,/

D: a che tipo di giochi giochi?

Ne: e: per esempio ai labirinti/,/ e: boh non so

D:Solo ai labirinti?

Ne: (- - -)

V: non avere paura/,/ di pure quello che pensi

Ne: e gioco a dei giochi che non so come si chiamano (-) però per esempio devi fare una casa e costruire i palazzi/,/

V: Ah (-) sono quelli con gli avatar? Tipo la cityville (…) the sims? Giochi a quelli?

Ne: Si

V: Quindi ti piace costruire dei mondi paralleli?

Ne: Si

V: E come mai ti piace?

Ne: (non lo so)

V: Cosa ti capita mentre giochi? Che ti fa dire (-) voglio andare avanti?

Ne: (non so)

V: pensaci tanto c'è tempo (- -) perché sennò non mi convinci mica tanto eh! Resto della mia idea (-) invece tu devi convincermi che quelli lì sono meglio!

Ne: Perché: (-) allora (-) i tuoi giochi non li faccio mai perché: amo più giocare con i computer e cose così (-) e: mi piace più giocare con i videogiochi perché: (- -) boh e:hm (-) non so/,/

V: Non mi hai mica convinta tanto veh! Pensa (-) se io fossi te e dovessi scegliere tu mi diresti (-) gioca coi giochi elettronici (-) ma io ti risponderei (-) no io gioco con i gessetti perché mi piace stare fuori all'aria aperta e disegnare per terra saltellare buttare il sassolino/,/

Mi piace perché mi sento bene prendo un po' d'aria e posso stare con le mie amiche! Tu invece mi devi convincere che giocare con i videogiochi è meglio/,/

Ne: ahah

V: prova, forza! sostieni la tua opinione.

Ne: (e non so)

V: che cos'hanno di così affascinante i giochi elettronici?

Ne: che si giocano sul computer (-) o sul nintendo (- - -) È perché è bello giocare (-) creare e: hai tanti giochi da giocare

V: Ma io posso creare anche con i lego (-) sai quante cose posso creare con dei pezzi di lego?
Ne: *non risponde nulla*

Va bene dai (–) non ti stresso più (- -) ti ringraziamo tanto!

Allievo: Zn

V: Ci interessa sapere cose ne pensi tu riguardo ai giochi tradizionali e riguardo a quelli elettronici perché noi siamo in disaccordo (- -) non riusciamo a decidere su cosa fare questa ricerca

Lei tiene la parte ai giochi elettronici io ai tradizionali (-) ma dobbiamo sceglierne uno solo per fare la ricerca quindi abbiamo bisogno del vostro aiuto! perciò ci servirebbe che tu ci dicessi quale sceglieresti perché lo sceglieresti e come mai non sceglieresti l'altro/,/

Zn: Io sceglierei questi (-) perché: sono più della tradizione che gli altri (- -) cioè io pu:re c'ho dei giochi elettronici però non ci gioco mai (–) rimangon lì! Io gioco sempre ai giochi di società o a questo *(indica il mikado)*

V: Ah! il mikado! Lo giochi?

Zn: Sisi

(…)

V:Come mai ti piace giocare con il mikado ad esempio?
Zn: E perché cioè è più divertente (–) quello là giochi da sola cioè: da soli (–) non puoi giocare in due! o forse sì/,/ (-) però è più bello quello/,/

V: Okay quindi dici (- -) qua possiamo giocare in gruppo (-) mentre con gli elettronici solo in due

Ma un tuo compagno prima ci ha detto che ad esempio alla play si può giocare anche in otto/,/ basta attaccare le manopole

Zn: E ma dipende se ce le hai!

V: Giusto! Buona obiezione!

D: ma se tu avessi 8 manopole allora preferiresti la play piuttosto che un gioco di società?

Zn: No! un gioco di società! perché play station dopo (–) rimani tutto il tempo lì (–) non ridi mai se sbaglia qualcuno (- -) invece qui sì/,/

V: Ah quindi ridi di più con quelli tradizionali?

Zn: Eheh (-) si

V: Ma quando uno si schianta con la macchinina contro un muro? O quando fa un volo con snowboard come questo dell'immagine (-) non ti fa ridere?

Zn: No!

V: Come mai non ti fa ridere?

Zn: perché se saresti tu farebbe male/,/

V: Ahah Giustamente (-) invece con il mikado non fa male (- -) è una bacchettina/,/

(…)

V: Tu deborah ti sei convinta che sono meglio questi??

D: Beh si ho capito che ci si diverte di più (-) che si può giocare in gruppo/,/

Zn: E poi è la tradizione (-) cioè: anche tanto tempo fa si giocava con questi/,/

V: E ci si divertiva lo stesso?

Zn: si (-) perché prima non c'eran questi/,/

V: E quindi ti piace giocare a qualcosa che esiste da tanto tempo?

Zn: Sì!

(…)

Va bene (- -) sei stata molto utile! Grazie!

Allievo: Ma

V: Allora! sul tavolo vedi 3 o 4 giochi tradizionali e qualche gioco elettronico (-) adesso il dilemma è (- -) quale scegliamo e perché lo scegliamo? a me piacciono questi (-) a lei quelli elettronici! Però per la ricerca dobbiamo sceglierne solo uno dei due. Allora chiediamo aiuto a te (-) ci: piacerebbe che ci dicessi quale preferisci quale sceglieresti perché quello e perché non sceglieresti l'altro

Ma: Eee sceglierei questi perché pooi - il bambino può tipo (- -) cioè perché gli altri lo tengono: davanti allo schermo così/,/

D: Il bambino?

Ma: cioè (–) che perché (–) il bambino se gioca a questi deve rimanere davanti allo schermo per tanto tempo poi non gli fa bene

D: Perché pensi che non faccia bene?

Ma: E ma perché sennò dopo non impari (–) cioè nel senso qua puoi usar la tua fantasia così no/,/

V: Uhmuhm vai pure avanti che è interessante/,/

Ma: Ee: (-) perché: là c'è già tutto fatto (-) tu non puoi fare niente (- -) cioè! si giochi (-) però alla fine (- - -) è sempre la stesa cosa!

D: Non puoi inventare intendi?

Ma: E:

V: Interessante convincila un po' che sono meglio questi!

Ma: e ma perché questi qua tu (-) ehm (-) cioè non hai bisogno: (-) non hai bisogno di tipo SI soldi! (-) però non è che dopo devi sempre comprare un gioco per metterlo dentro o così (-) perché tu hai quello paghi una volta e poi basta!

(…)

Allievo: Mda

D: Come vedi qui sul tavolo ci sono dei giochi tecnologici e altri più tradizionali ma c'è un dilemma io preferisco i giochi elettronici mentre lei i tradizionali

Però stiamo facendo la ricerca e dobbiamo scegliere su quali giochi concentrarci/,/ Così abbiamo deciso di chiedere il vostro aiuto! ora ti domandiamo di dirci quali preferisci tu perché li sceglieresti e come mai invece non vorresti gli altri/,/

Mda: Allora io preferisco quelli tradizionali (-) perché quelli elettronici io avevo il nintendo DS e: (–) cioè (–) non (-) me l'hanno regalato però io non ci giocavo mai (- -) Preferi (-) preferisco giocare che ne so? ai giochi da tavolo o alle bambole cose così

D: E come mai non ci giocavi mai col DS?

Mda: non ho mai capito (-) perché forse non mi piaceva (- -) non lo so (–) (ma non ci ho mai giocato tanto) (-) ci giocavo poco!

D: E non sapresti spiegare come mai preferivi quelli da tavolo?

Mda: Non lo so (–) mi divertivo di più perché: (–) anch anche la mamma mi diceva che questi giochi ti fanno più bene invece di questi/,/

V: Ah voilà! Diglielo un po'/,/ Perché fanno meno male questi giochi?

Mda: Perché questi giochi no:n (–) perché se giochi con questi ci giochi da vicino e sono elettronici ti rovinano gli occhi (–) e invece questi tradi (–) cioè quelli normali puoi giocare sempre (–) non ti fanno del male

V: Ma secondo me tu hai altre motivazioni (-) Aiutami a convincerla!

D: Beh si, in fondo io ho una buona vista eppure ci gioco sempre /,/

Mda: Non lo so/,/

(…)

V: Non aver paura (-) di quello che pensi tranquillamente! Prima hai detto che fanno male/,/

Mda: Poi cioè (- -) certi bambini stanno troppo davanti alla televisione o ai giochi (- -) cioè c'è mio cugino che stava sempre davanti alla televisione e adesso c'ha gli occhiali!

(…) Grazie mille (-) ci hai detto un sacco di cose!

Allievo: Ni

D: Come vedi su questo tavolo ci sono vari giochi (-) da questa parte piuttosto tecnologici dall'altra invece più tradizionali (-) da fare all'aperto da tavolo

Noi vogliamo fare un ricerca sui giochi (-) però siamo un po' in conflitto perché io preferisco questi giochi mentre lei gli altri e quindi non sappiamo su quali concentrarci/,/

Perciò abbiamo bisogno del vostro aiuto per scegliere i migliori! quindi ti chiediamo di dirci quali preferisci tu e perché li preferisci rispetto agli altri

Ni: Preferisco questi perché sono più: (–) intelligenti (–) tipo: (–) che non sono: (–) non so come dire? (- -) questi qua ti: (–) non so come spiega/,/

V: Tranquilla rifletti pure (-) cerca le parole (-) abbiamo tempo/,/

D: Tu ne hai a casa di questi giochi? Ci giochi?

Ni: (Poche volte)

D: Giochi di più con quelli tradizionali?

Ni: Si!

V: Mi piaceva questa spiegazione dei giochi intelligenti! prova ad approfondire (- -)perché anch'io le dico sempre che sono più intelligenti, ma forse se glielo spieghi tu ti ascolta di più/,/

Ni: *(sospira)* (- - -) perché questi qua ti di:straggono tipo di più e: (–) no!

V: Perché ritenevi che questi giochi sono più intelligenti? Cosa intendi con intelligenti?

Ni: *riflette*

(…)

V: Quale scegli dei due?

Ni: Questo *(indica il mondo)*

V: Ok (- -) perché lo scegli?

convinci lei che è più bello giocare al mondo!

Ni: perché (-) con questi stai fuori all'aperto (–) un po' (- -) all'aria! Con quelli stai lì sul divano (–) e stai lì solo a giocare e se:i attento solo a quello (–) invece questo sei/,/

V: È interessante (–) vai pure avanti

Ni: Allora con questi io sono attenta solo al gioco (-) invece con il mondo io (- -) E disegni per terra e/,/

D: Anche con quello magari sono concentrata solo sul mio gesso (-) oppure no?

Ni: Sì!

V: Però hai detto una cosa importante prima (-) sono all'aria aperta! È vero che mi concentro solo sui gessetti però/,/ (- - -) che vantaggi ho a giocare con i gessetti?

(…)

V: E il mikado lo conosci? Ti piace?

Ni: si

V: Giochi volentieri?

Ni: Si

(…)

V: Non avere vergogna (-) i giochi tradizionali sono meglio dei giochi elettronici perché?

Ni: perché sono più intelligenti!

(…)

grazie mille!

Allievo: Va

V: Allora! Qui vedi alcuni giochi tradizionali e altri più tecnologici. Il tema adesso è (- -) lei preferisce quelli elettronici io questi qui però dobbiamo sceglierne uno dei due/,/

Ma se nessuno cambia idea è un po' difficile uscire dalla discussione/,/

Non sappiamo bene come fare perciò ci piacerebbe che tu ci aiutassi dicendoci quali sceglieresti tu e perché! Cercando di convincere l'altra che i suoi giochi non sono migliori!

Va: Io sceglierei tutt'e due!

V: Come mai?

Va: E ma perché a volte va bene giocare con i giochi elettronici così (–) è divertente! Però in fondo da solo non è che ti diverti così tanto (–) è meglio giocare un po' agli altri giochi? (–) variare/,/
V: Va bene quindi stai dicendo che i tradizionali ti permettono di stare un po' più in compagnia?

Va: Uhm uhm

D: E di variare di piu?

Va: Uhm

V: Però un tuo compagno ci ha detto che alla play si possono attaccare anche 8 manopole/,/ Anche lì dopo saresti in compagnia/,/

Va: Eee (- -) però: (- -) non lo so (–) MA TUTTI E DUE!

D: Tu giochi con tutt'e due?

Va: Si

D: E quindi ogni tanto giochi/,/

Va: Si! Ogni tanto gioco un po' a quello e un po' (all'altro (però non è che gioco più/,/)

D: Non c'è un tipo di gioco che preferisci?

Va: No!

V: prova a dirci i vantaggi di uno e quelli dell'altro

Va: E: (–) non so!

V: Cos'hanno di positivo i giochi tradizionali?

Va: E:h (–) che puoi divertirti in compagni (- -) però anche questi/,/

V: OH Oh (-) e dunque? Qual è la differenza tra i due sostanzialmente?

Va: Non lo so/,/

V: Okay proviamo a fare un gioco di immedesimazione (-) tu sei me e devi convincere lei che i giochi tradizionali sono migliori rispetto agli elettronici! Quindi facciamo finta che tu preferisca quelli/,/

Va: Okay (- -) perché costano meno!

(…)

Va: Sprecano meno elettricità (- -) cioè non la sprecano (proprio del tutto)

V: Wow (-) mi aiuti un sacco!

Va: Uhmm – non lo so?

V: Ora facciamo il contrario! (- -) convinci me che sono meglio gli elettronici

Va: Uhmm (- - -) ehmm (- - -) non lo so! Ti puoi divertire/,/

V: come mai? Cos'è che ti fa diveritre?

Va: Dipende dal gioco

D: Un gioco che ti piace/,/ Tu di solito a che cosa giochi?

Va: Ma io gioco più al computer che coi giochi elettronici!

V: Si! va bene ne fa parte.

Va: E: (- - -)

(…)

Va: non lo so! Che puoi scegliere tu il gioco?

V: Ma io posso scegliere anche questo/,/

Va: Eh (- -) che puoi avere più possibilità di fare più giochi diversi?

D: Ma lei ha la casa piena di giochi anche tradizionali (–) quindi può variare anche lì/,/

Va: Uhm (- -) non lo so/,/

V: Okay grazie/,/ sei stata molto utile!

Allievo: Na

D: Come vedi su questo tavolo ci sono diversi tipi di gioco: da questa parte giochi elettronici (-) dall'altra più tradizionali/,/

Noi dobbiamo fare una ricerca ma è importante scegliere quale tra i due tipi di giochi usare come soggetto/,/

Solo che io preferisco quelli elettronici mentre lei i tradizionali e così non riusciamo a metterci d'accordo!

Chiediamo dunque a te di dirci qual è la tua opinione quali sceglieresti (-) perché li sceglieresti e perché non dovremmo scegliere l'altro tipo!

Na: Io preferisco (–) e – quelli e:hm (–) questi perché puoi andare anche in giro e non si scaricano mai!

V: A:h (–) non si scaricano mai! non ci avevo pensato! Vai un po' avanti/,/ Bravo bravo mi stai aiutando

Na: E: (–) e poi dopo xxx puoi portarli in giro e: (-) e poi dopo puoi giocarci con chiunque invece con quelli elettronici (–) eh (- -) e:h (-) non puoi giocare: in due sul stesso gioco! (- - - -) e: (-) Con questi (–) eh (–) con questi qua puoi fare i disegnini eh (-) sul muro (-) sull'asfalto (-) dappertutto e (- -) e: (-) boh (-) boh!

V: Un tuo compagno ci ha detto che /,/ perché tu dici che questi posso giocarli con tutti/,/ no? I giochi tradizionali?

Na: si!

V: Un tuo compagno prima per convincermi mi ha detto che alla play si può giocare anche in 8.

Na: Si però ci son solo due dove devi attaccare (–) quindi devi avere delle manopole speciali! Se non ce le hai puoi giocare soltanto in due/,/

V: E quindi per averle cosa devo fare? Dobbiamo comprare sti cosi?

Na: Sì (–) costano molto di più

D: Quindi anche questo è uno svantaggio/,/

(…)

V: Come facciamo a convincerla del tutto?

Na: e: (- -) che (-) tipo con dei pezzi di ramina se (–) eh (–) se prendi dei pezzettini puoi fare anche una specie di burattino/,/

(…)

Na: che questi puoi farli con tutti (–) con tutte le cose tutte le cose (–) puoi inventare anche un po' di fantasia

V: ah si! Qua usi la fantasia (–) li invece?

Na: Lì sei davanti a un schermino che: giochi

(…)

V e D: Grazie

Allievo: Mn

(…)

V: Ci interesserebbe sapere quali preferisci tu tra i tradizionali e gli elettronici perché noi due siamo in lotta (-)lei preferisce gli elettronici io i tradizionali (- - -) giochi da tavolo, gessetti, mikado/,/ Dobbiamo però sceglierne uno dei due perché dobbiamo fare questa ricerca di cui vi abbiamo parlato prima in classe/,/ perciò ci chiedevamo cosa ne pensi tu quali sceglieresti e perché!

Mn: Allora (-) le bambole non mi piacciono (-) perché son da femmine!

Il mikado/,/ si a volte lo gioco (-) è divertente! Mi (può piacere) (- - -) Questo cos'è?
V: sono gessetti ma a noi interessa tutta la categoria (-) non soffermarti su quelli che vedi qui /,/

(…)

Mn: Questo (- - -) non è che mi piace molto/,/

V: Perché?

Mn: Perché non mi piace colorare (–) a me piace fare disegnare e basta!

V: Ah! E quindi li lasci in bianco e nero?

Mn: Poche volte li coloro quando ho voglia (- - -) poi quest mi piace perché mi piacciono le cose elettroniche e a casa c'ho un DS!

V: Quindi tu sei pro giochi elettronici?

Mn: La play station (–) due?

D: Si (-) è un gioco della play due

Mn: Ehm (–) ce l'ho

(…)

Mn: eh (–) la play station due il gioco (–) non mi piace! Perché la mia play station due si è rotta/,/ perciò non mi piace più!

V: Vedi i miei gessi non si rompono.

Mn: Uhmm (–) SI!

V: Ma io li posso usare lo stesso! Come la mettiamo?

Mn: Ma a me della play non è che (-) si è rotto il joystick (-) perciò non posso più giocarci/ ,/

Poi questo il vecchio nintendo è un po' (–) AZTECO!

D: Prova a considerare tutti i giochi elettronici questi sono solo degli esempi.

(…)

Mn: la maggior parte i giochi elettronici/,/

V: okay (–) convincimi che sono meglio! Perché sono meglio?

Mn: Eh (-) perché: (–) sei (- - - -) è vero/,/ Perché?

V: Pensaci pure un attimino

Mn: (- - - - - - -)

V: hai detto che ti diverti no/,/quando giochi ai pokemon/,/

Mn: eh! (–) perché mi diverto!

V: Cos'è che ti fa divertire? Perché ti diverti quando giochi ai pokemon?

Mn: Perché è una sfida! A me piace la competizione!

Perché quando gioco al DS (–) c'è supermariobros (–) e perdo/,/ voglio sempre riprovarci e poi lì (--) eh (- -) mi spinge ancora a giocarci/,/ (-) però non è che fa molto bene è vero/,/

D: Perché non fa bene?

Mn: Perché ti rimbambisci!

D: In che senso? Cos'è che ti fa rimbambire?

Mn: Perché sei lì tutto il tempo *(imita un bambino che gioca con i giochi elettronici)* e non è che: (–) è meglio fare una passeggiata che giocare al DS/,/

V: Quindi in realtà stai sostenendo un po' i giochi tradizionali

Mn: *annuisce*

V: Vedi io vado fuori a giocare al mondo.

Mn: Io preferisco il mikado

D: Anche quello è una bella sfida!

Mn: Sì (-) è vero/,/ Solo che a me piace più il DS!

V:Anche se ti rimbambisci?

Mn: bom io non sono uno che mi rimbambisce (-) c'è mamma che mi dice basta!

V: Sennò tu andresti avanti all'infinito?

Mn: Boh (–) dopo: un po' sento male agli occhi (–) a volte/

V: Non sei il primo che ce lo dice

Mn: Senti gli occhi così (gonfi)

(…)

V + D: Grazie!

Allievo: Cn

(…)

D: Su questo tavolo vedi diversi tipi di gioco/,/ Da questa parte ci sono giochi piuttosto elettronici mentre da quella trovi giochi più tradizionali (- -)Da fare all'aperto da tavolo e così via/,/

C'è ad esempio una barbie ma potresti trovare dei lego o un trenino di legno (-) sono solo degli esempi! Noi dobbiamo fare una ricerca ma dobbiamo scegliere su quali dei due tipi di giochi farla/,/ Lei preferisce i giochi tradizionali io quelli elettronici (-) e non riusciamo a metterci d'accordo/,/ quindi chiediamo il tuo aiuto! Perciò abbiamo bisogno che tu ci dica quali dei due preferisci tu perché lo preferisci e come mai non sceglieresti l'altro

Cn: Preferisco questi qui!

D: I giochi elettronici?

Cn: *annuisce*

D: Perché li preferisci?

Cn: perché: (- -) ogni volta escono nuovi e: sono più divertenti!

D: Cos'è che li rende divertenti?

Cn: Ogni volta c'è una sto (-) c'è un'avventura dove te devi fare (–) che almeno non la devi inventare te/,/

D: Ah perché tu sei un po' pigro e così non devi inventarla tu?

Cn: Si

V: E i miei giochi come mai non ti piacciono? Non ti piace giocare ai lego?

Cn: Ai lego si (–) è bello!

V: Ah (-) e cos'è che ti piace quando giochi ai lego?

Cn: costruire

D: Ma lì (-) inventi tu allora/,/

Cn: No io li copio!

V: Poi ci sono altri motivi per cui preferisci questo tipo di giochi?

Cn: Che se ad esempio ti rompi un braccio puoi ancora giocarci

V: Ah già (-)è vero! Però anche coi lego puoi giocare lo stesso/,/

(…)

V: Ecco se hai l'influenza si (–) ma quando hai un braccio rotto ti sfido a giocare alla wii/,/

D: eh beh si

V: come fai a giocare a tennis?

D: Tu cosa ci dici?

Cn: Che (- - - -)

V: Convincimi un po' che quelli lì sono meglio/,/

D: Dobbiamo convincerla!

Cn: Sono meglio perché se sei: ammalato o così puoi giocarci

D: Però lei ha appena detto che: (–) anche ad alcuni giochi da tavolo si può giocare/,/

Cn: Ma se proprio (–) se devi stare sotto le coperte puoi giocarci/,/

D: E qualcos'altro? Quando tu sei a casa e non sei ammalato (- -) come mai scegli quelli?

Cn: Perché nessuno può giocare (–) oppure perché sei a casa da solo

(…)

Cn: Quando sei ad esempio in casa da solo puoi giocare a questi qui (–) perché a quelli lì è un po' difficile giocare: (-) se non sei in due/,/ (- -) se sei da solo

(…)

V: Cos'è che ti affascina di quei giochi? Prima dicevi che c'è una storia.

Cn: Che: (–) in ogni gioco c'è (–) non so! (–) in ogni gioco c'è un'avventura così/,/

D: E queste avventure cos'hanno di particolare?

Cn: Che: (- -) sono (- -) già realizzate? Pe:r (–) non inventarle te ogni volta

D: Ed è divertente fare qualcosa che hanno inventato gli altri?

Cn: Sì!

D + V: Va bene (-) grazie!

Allievo: Vr

V: Allora sul tavolo vedi alcuni giochi tecnologici e altri tradizionali! Io sono pro tradizionali (-) lei pro elettronici (- -) Stiamo facendo questa ricerca di cui parlava lei prima ma dobbiamo trovare un accordo perché possiamo farla solo su un tipo di giochi/,/ Quindi chiediamo il tuo aiuto per sceglierne uno dei due! Ti domandiamo dunque di dirci quali preferisci tu perché li preferisci e come mai non dovremmo scegliere gli altri! Così vediamo se riesci a convincere una delle due e farle cambiare idea/,/

Vr: Sceglierei questi! I giochi che: (–)

D: Più tradizionali?

Vr: Sì (-) perché - ti diverti e se stai in quelli elettronici (–) se stai tanto do:po se stai troppo davanti ti viene mal di teesta o: delle cose (–) e invece lì sei tranquillo (–) non ti succede niente/,/ perché dopo giochi tranquillo no? Perché con questi qua è meglio (–) invece questi qua no (–) perché dopo ti fanno male le dita!

D: Ti fa male la testa (-) le dita (-) eh già! Tu li giochi ogni tanto?

Vr: Un po' (–) ogni tanto

D: Però se devi scegliere tra i due? Scegli sempre: un gioco da tavolo?

Vr: Si (–) da tavolo/,/

V: Ti piace giocare a carte?

Vr: Si

V: Ah si? Che gioco preferisci?

Vr: Uno

V: Come mai ti piace?

Vr: Perché: mi diverto!

D: Non sai spiegarci come mai ti diverti?

Vr: perché faccio pescare "+4" "+2"/,/

V: Ah! Quindi è una sfida a chi ne pesca di più alla fine?

Vr: Si

V: Hai altre motivazioni che mi aiutano a convincerla?

(- - - - -) Per ora niente

V: Non ti viene in mente altro? Né di negativo né di positivo?

Vr: Di negativo: (–) perché puoi i (-) dopo uno gioca tanto e si diverte (–) dopo va fuori e vuole provare quello che c'è nel gioco/,/

V: Urca! è vero! Si può imitare ed è pericoloso/,/

D: Bravo è vero! Si può imitare è vero (–) ed è pericoloso!

V: Con questi invece?

Vr: Invece con questi qua non puoi imitare niente (–) giochi e basta

(…)

V: Va bene grazie sei stato molto utile

Allievo: Vca

D: Su questo tavolo vedi che ci sono diversi tipi di gioco (-) Da questa parte più elettronici come anche il computer e la play 3 (-) Dall'altra invece sono più tradizionali (- -) da tavolo da fare all'aperto/,/

Noi dobbiamo fare una ricerca e dobbiamo scegliere su quale tipo di giochi concentrarci ma siamo un po' indecise perché io preferisco questi elettronici e lei quelli tradizionali/,/

Così abbiamo pensato di chiedere il vostro aiuto/,/ Allora tu potresti aiutarci se ci dici quali preferisci e ci spieghi anche il perché (- -) Vuoi provare?

Vca: Io preferisco questi giochi perché mi io mi diverto di più giocando con quei giochi che con questi

V: Okay (-) prova a spiegare come mai ti diverti di più con questi tradizionali!

Prova a convincerla che sono davvero più divertenti! Cos'hanno che li rende migliori?

Vca: Perché di solito in questi si gioca: (-) co:n altre persone: (-) e di solito in questi si gioca da soli

D: Si però: alla play se ho più manopole posso giocare anche con altre persone/,/

V: Proviamo a trovare un altro motivo (-) Quando devi scegliere tra elettronici e tradizionali tu perché scegli quello tradizionale? Cos'è che ti attrae?

Hai detto che puoi stare con altre persone (–) però lei ti dice che anche lì puoi stare con altre persone (- -) beh però la playstation dove la gioco?

Vca: in casa (- -) perché con questi puoi giocare anche all'aperto invece con questi: (–) no!

(…)

V: oppure perché non dobbiamo scegliere quelli (–) puoi dirci anche qualcosa di negativo di quelli/,/

Vca: perché stare al computer e queste cose fa male

D: A cosa?

Vca: Al cervello!

D: E come mi succede?

(…)

D: Tu ci giochi ogni tanto ai giochi elettronici o mai?

Vca: Ogni tanto si

D: E a cosa giochi tu?

Vca: Al nintendo DS

V: Che giochi hai?

Vca: Eh (–) io ho una tessera dove (- -) dove ho tanti giochi e:/,/

V: Ma quindi c'è una schedina memoria? Io non so neanche come funzionano sti giochi qua (–) spiegami un po'/,/

Vca: E: (–) lo accendi e poi ci sono tanti giochi (nel mio) e dop: (–) scegli quale vuoi e giochi

V: Ma tu non ci giochi troppo perché fa male…

Vca: Si!

Okay, grazie mille!

Allievo: Mo

V: Sul tavolo vedi alcuni giochi elettronici e altri più tradizionali.

Io sono un po' contro quelli elettronici lei invece li preferisce (-) ma dobbiamo trovare un accordo per poter fare questa ricerca di cui parlavamo/,/ Allora ci chiedevamo se tu potessi aiutarci dicendoci quali preferisci e come mai! magari provando a convincere l'altra di noi per poterla convertire/,/

Prova quindi a dirci perché ne preferisci uno dei due e perché non dovremmo scegliere gli altri!

Mo: Preferisco i giochi elettronici?

V: Ah non è una domanda! Devi dirmi quello che preferisci tu!

Mo: (Quelli elettronici)

V: okay/,/ Perché li preferisci?

Mo: *(riflette 10 secondi)* Perché ci puoi giocare/,/

V: sì! Ma anche agli altri ci puoi giocare

Mo: e poi puoi fare le sfide: e: (-) e puoi cambiare: (–) gioco!

V: Ma io posso cambiare anche questi (-) costruisco disfo ricostruisco sposto/,/

Prova a convincermi che in realtà giocare alla play è più bello! Perché è più bello?

Mo: Perché puoi: (-) Puoi fare le sfide! Quando tipo sei da solo puoi mettere anche o due giocatori o puoi mettere da solo/,/ (- - -) sennò ai giochi di società non puoi giocar da solo se: (è un gioco: di due)

D: Uhm è vero!

V: Ma io ad esempio l'omino l'ho fatto da sola e ci gioco sempre da sola/,/ Anche alle barbie giocavo da sola quando ero piccola

(…)

Mo: Però se devi fare delle sfide non puoi: (-) perché se c'è tipo un gioco: (–) tipo battaglia navale non puoi giocare da soli

V: Va bene. Ma pensa (-) io al mikado posso sceglier di giocare in tanti invece lì posso giocare solo in due

Mo: *(riflette 10 secondi)* Al computer puoi giocare anche un gioco che ho visto 4 giocatori/,/

D: Ah si? Ma persone vere quante ce ne sono?

Mo: Quattro!

D: E come si fa a giocare? Con lo stesso computer?

Mo: Si! Ci sono (–) i numeri poi (–) i tasti quelli con le frecce (–) a: (–) quella lì la a la s poi di qua con lettere! E anche i numeri qua ci sono e poi anche quelli di sotto?

D: Quindi si sta tutti intorno alla tastiera?

Mo: *annuisce*

V: Uhm (-) mi sa che mi sto convincendo/,/ Hai altre motivazioni che potrebbero convincermi del tutto?

Mo: Cheee (- - -) puoi cambiare anche il gioco! (- - -) Puoi mettere tanti giochi diversi

V: Però li devo compare (-) e costano!

Mo: Sul computer non costano/,/

V: Uhm (-)m furbo lui eh?!?! Li posso scaricare dal pc/,/ Hai ragione! Se non hai altro da aggiungere io sono quasi convertita/,/ Se vuoi aggiungere qualcos'altro/,/

Mo: Che in certi giochi elettronici puoi giocare da solo e: (–) in altri no! Che tipo i giochi di società non puoi giocare da solo/,/ certi!

(…)

V: sei stato bravissimo grazie!

Allievo: Rn

V: Allora su questo tavolo vedi alcuni giochi: questi sono di tipo elettronico e tecnologico, invece quelli sono più tradizionali (-) Noi due dobbiamo fare una ricerca ma non siamo d'accordo sul tipo di gioco da scegliere perché lei preferisce i tradizionali mentre io gli elettronici/,/ Quindi chiediamo a te di venirci in aiuto dicendoci quali preferisci e perché (-)cercando di convincere l'altra che i suoi giochi non sono migliori!

Vuoi provare?

Rn: (Io: (-) preferisco questi: elettronici perché:) (-) posso: un po' più tempo e per di più (–) perché ci gioco ci sono un po' più giochi che si posson fare (- -) invece questi qui se non sei in coppia non è che puoi fare (-) non è molto divertente se sei da solo ti diverti un po' meno/,/

D: Se sei da solo o se sei in coppia ti diverti meno?

Rn: No se sei da solo ti diverti meno con questi (-) invece questi qui anche se sei in coppia ti puoi divertire: (- -) tanto!

D: E se siamo in 5 però come facciamo?

Rn: (bisogna avere:) tanti: (- -I tanti tipo se giochi alla play2 bisogna aver tanti telecomandi per giocare/,/

D: E dove li prendo?

Rn: Eh (–) bisogna averli! Li compri!

(…)

Rn: Io: (xxxxx questi: (- - -) elettronici)

V: Convincimi che sono migliori!

Rn: Anche: (- - -) perché p (–) si può giocare anche questi qui si può giocare in tanti! Se hai tanti tipo nintendo puoi colle (–) puoi collegarli e si può giocare (–) tipo non so/,/ un gioco di Mario puoi giocare in tanti

V: Uhmuhm

Rn: Invece questi qui bisogna:/,/

(…)

Rn: E però questi qui si possono risolvere! INVECE se si spacca uno di quelli (-) è uno in meno! Lo butti via

(…)

V: invece lì mi rimbambisco davanti a sti cosi/,/

Rn:E: (–) si può giocaare anche a coppie o anche questo puoi gioca:re in tanti (–) però/ (- -) questi qui son meglio

V: Ma non ti fanno male gli occhi dopo un po' che giochi alla play?

Rn: No

V: Nemmeno al pc?

Rn: Al computer ci gioco poco (- -) gioco più: alla play (–) al game boy

V: Ah! e come mai al computer poco?

Rn: E perché: (-) dei giochi sul computer non vanno: e non ci sono quelli belli!

V: Ho capito! e come stabilisci che un gioco è bello?

Rn: See ti diverti è bello (se non ti diverti boh)

(…)

V: Perché non ti diverti a giocare a mikado?

Rn: E: (-) mi diverte un po' meno: perché: (-) è sempre la solita cosa invece tipo questi qui ci sono tante cose che puoi fare (–) invece lì bisogna solo tipo (–) tirare fuori uno senza muoverlo: (…)

V+D: grazie mille

Allievo: Aa

V: ciao (-) qui sul tavolo vedi alcuni giochi tradizionali tra cui rientrano i giochi da tavolo i lego le carte i giochi di società/,/ lì invece quelli più elettronici! potevamo portare anche un computer o la play ma questi sono rappresentanti/,/ Lei preferisci quelli io questi (-) ma dobbiamo trovare un punto d'incontro perché la ricerca di cui ti ha parlato lei prima va fatta solo su un tipo di gioco

Ma finché noi non ci troviamo in accordo non possiamo scegliere allora cerchiamo qualcuno che convinca una delle due a cambiare idea (-) perciò chiediamo il tuo aiuto (- -) prova a dirci quale preferisci tu e perché!

Aa: Allora (-) io preferisco (- -) questi! Perché (–) gli elettronici alla fine (-) ti servono però dopo divent (–) cioè (–) ti servono però dopo si scaricano devi ricomprarli/,/ invece questi li puoi sempre usa:re (- -) e: (–) ritorna ai: (–) vecchi giochi! E (–) è bello! Poter (xxx)

V: Ah (-) come mai?

Aa: E ma perché io tipo entro nella casa di miei zii e hanno ancora quelle bambole no? Così! (- -) di mia cugina (–) e: (–) alcune volte mi diverto anche con quelle piuttosto con i giochi elettronici perché poi alla fine (- -) e (–) giochi con quelli però: (–) dopo ti stufi!

V: Come mai ti stufano? Lei non si stufa mica tanto (- -) ci gioca tutto il giorno/,/

Aa: E perché tanto sono sempre i stessi giochi! (–) dopo ne vuoi di più di più e alla fine non ti accontenti mai!

V: Vero! perché o giochi sempre agli stessi giochi o ne compri di nuovi/,/ Come la mettiamo?

D: Io ne compro di nuovi!

V: dov'è lo svantaggio di comprarne di nuovi?

Aa: E che: spendi di più dopo/,/

D: Questo è vero!

V: Pensa/,/ noi il mikado l'abbiamo comprato una volta sola! Ora possiamo giocarci sempre e ci divertiamo (-) Giusto?

Aa: Sì/,/

V: L'abbiamo convinta secondo te? Allora cos'hanno di negativo sti giochi elettronici?

Aa: E che poi ti annoi! Che poi alla fine quando ci giochi tanto alla fine ti stufi/,/

V: A meno che ne hai di nuovi/,/ (-) però io non ho i soldi per comprarne di nuovi/,/

Aa: Perché tipo io c'avevo il nintendo (- - -) e dopo io (–) mio fratello lo voleva sempre anche lui/,/ dopo litigavamo per questo e: (- -) io dopo un po' alla fine mi stufavo anche!

Perché diventi: (–) bravo! (–) e alla fine (–) dopo (- -) eh (–) quando diventi troppo bravo ti annoiano questi giochi/,/ (-) perché ti (–) ti sembrano facili

(…)

V: Interessante…

Aa: E tipo io c'avevo il nintento! Fino all'anno scorso/,/ (-) e dopo mio cugino me l'ha rotto (-) e adesso non mi manca più!

(…)

V + D: Perfetto. Grazie mille!

Allegato 17: *Raccolta dei protocolli della prova in uscita*

Allievo: Jo

Jo: A me mi piacciono i giochi tradizionali! Perché così si può fare creatività:/,/ costruire le cose pensarci con molta fantasia creare una invenzione tutta tua: /,/ (-) e così si diverte di più! Invece coi giochi elettronici no:n si può usare la creatività e usare esperienze nella vita reale! Ecco perché mi piacciono i giochi tradizionali!

Forse ho qualcosa da aggiungere/,/ che: costruendo si impara molte cose (-) così puoi sapere: le: le strutture i materiali/,/ e molte altre cose!

Allievo: Ra

Ra: Ritengo che secondo me i giochi tradizionali sono più belli dei giochi elettronici (-) perché con i giochi tradizionali puoi giocare più di una perso:na/,/ e sei più in compagnia! Con i giochi elettronici sei solo alcu (-) puoi giocare da solo sei sempre a casa non ti muovi fuori/,/

allora a me (-) mi piacciono più i giochi tradizionali come l'UNO o i giochi di carte mi piace troppo!

Io vinco sempre a casa! E anche gli scacchi/,/ (-) sono l'unica a casa che sa giocare a scacchi/,/ e allo:ra la mia mamma mi regala i giochi elettronici e mio papà i giochi tradizionali! E mio papà mi lascia giocare ai giochi elettronici solo per tre minuti/,/ (- - -) se sono a casa della mia mamma mi lascia solo giocare un'ora o così (-) e allora concludo che per me i giochi tradizionali sono più belli dei giochi elettronici!

Allievo: Mi

Mi: Io preferisco i giochi elettronici perché: quando (-) giochi ai giochi elettronici se finisci un livello dopo ce ne sono tanti altri/,/ e non mi piacciono molto i giochi tradizionali perché se cominci a giocare facciamo: a un gioco (-) se lo vuoi ancora rigiocare lo conosci già e non è molto bello!

E i giochi elettronici (-) se vuoi anche lì puoi giocare in tanti non è che/,/ (-) puoi anche giocare da solo (- -) invece coi giochi tradizionali non ci sono molti giochi che puoi giocare da solo e non è molto divertente.

E io concludo che mi piacciono i giochi elettronici perché ci sono più giochi che puoi giocare (-) se non hai compagnia puoi giocare da solo e: se finisci un livello ce ne sono altri!

Allievo: Ne

Ne: Io ritengo che mi piacciono più i giochi tradizionali perché con i giochi tradizionali non ti stufi: facilmente invece con i giochi elettronici ad esempio/,/ due si sfidano e uno perde (-) l'altro si arrabbia e non vuole più giocare (- -) e poi in più mi piace (-) mi piace giocare ai giochi tradizionali perché puoi conoscere nuovi amici al di fuori della casa/,/ e invece con i giochi elettronici giochi sempre con gli stessi amici e non conosci nessuno di nuovo! E: (-) valuto che (- -) e:hm (- - -)

Va: Esprimiti non preoccuparti! Cosa stavi aggiungendo? Lascia perdere il valuto/,/

Ne: Okay! Che: valuto che quando giochi ai giochi elettronici non facciano bene agli occhi in più alla mente! E che quando sei a scuola non vedi l'ora di tornare a casa a giocare con il computer o con l'i-pod/,/ invece io sostengo che sono più belli perché è bello andare con gli amici fuori/,/ giocare con tante cose nuove e creare cose nuove! E in conclusione io ho scelto i giochi tradizionali!

Allievo: Zn

Zn: Secondo me i: giochi tradizionali sono migliori di quelli elettronici perché eh (-) coi giochi di società (-) come quelli elettronici/,/ si scoprono nuove cose come: del mondo degli animali così/,/ e invece quelli elettronici se stai troppo davanti a quelli elettronici ti (-) viene mal di testa o mal di gola/,/ e:h o mal di occhi! Anche i medici lo dicono e: (-) e ci sono anche degli aspetti negativi dei: giochi tradizionali come quando ci son due bambine che voglio la stessa barbie o lo stesso gioco e tutt'e due dopo litigano invece nei giochi elettronici ci sono due manopole? (-) e: in conclusione io sostengo che i giochi tradizionali siano migliori di quelli elettronici!

Allievo: Ma

Ma: Sostengo che i giochi tradizionali siano più (- -) educativi! E più belli perché i giochi elettronici non puoi inventare tu delle cose ma devi seguire quello che: (-) che hanno già inventato al posto tuo e: (-) e poi i giochi tradizionali li puoi sempre giocare senza (-) senza che si scarichino oppure che si rompono/,/ e a volte si rompono però ci vuole di più! E (-) non sprechi tanta energia come sprecano i giochi elettronici (- -) e nonostante (-) che i giochi elettronici spendono tanto (-) tanti ci giocano e non lo trovo giusto perché magari una volta va bene giocarci/,/ però dopo sennò se tutti ci giocano i giochi tradizionali non esisterebbero più e: i giochi tradizionali s fanno anche più bene alla salute/,/ non ti stancano gli occhi/,/ non ti viene mal di testa se ci giochi troppo/,/ e puoi (-) puoi sempre (-) non è che ti fanno diventare più stupidi! Perché a volte quando tu giochi ai giochi elettronici (-) no? Vuoi (- -) dopo un po' pensi che quella è la realtà (-) cioè sai che non è la realtà però: un po': che (- - -) e non so spiegarlo! Ma che (- -) ma che il gioco (-) il gioco non (-) tu non vuoi più smettere di fare il gioco perché tu ti senti obbligato a farlo! Tipo ti senti obbligato a finirle il livello e dopo:

V: Ho capito! Intendi dire che diventi dipendente/,/

Ma: Si ecco! Quindi in conclusione (-) reputo che i giochi tradizionali siano migliori!

Allievo: Mda

Mda: Io preferisco i giochi tradizionali perché: eh (-) cioè sono salutari per il cervello e per gli occhi perché: più: più giochi con quelli elettronici più ti cioè (-) si danneggiano gli occhi e il cervello! Poi preferisco quelli tradizionali perché quelli tradizionali fai anche movimento tipo prendersi o quelle cose e fa anche bene alla salute e in vece con quelli tradizio cioè (-) con quelli elettronici i pollici o i diti e no:n (-) non fai niente non fai movimento e non ti fa bene/,/ (- -) e poi dico che quando gioco coi giochi elettronici mi viene mal di testa (-) e (-) quello non mi piace (-) Po:i/,/

V: se sei a posto puoi concludere/,/

Mda: Ah! Invece con i giochi elettronici no? Se tipo giocano a una partita: (-) perché di solito ci sono i giochi che devono combattere e quelle cose e non è che sono (-) belle no? E poi ci sono dei videogiochi dove fanno uscire il sangue e quelle cose e: non è (-) per me non è giusto così/,/

e: poi altro: non so cosa dire!

V: Concludi pure

Mda: E: io dico che preferisco quelli tradizionali!

Allievo: Ni

Ni: io preferisco i giochi tradizionali perché sono giochi più costruttivi/,/ puoi giocare all'aperto giochi più in compagnia (-) e: i giochi elettronici (-) cioè la maggior parte sono di violenza (-) dopo insegnano ai bambini la violenza/,/ e:m anche se passi tutto il giorno davanti ai giochi elettronici hai mal di testa male agli occhi e anche causa l'obesità perché mentre sei davanti alla tele mangi e non ti accorgi che mangi tanto/,/ e: i giochi tradizionali (-) cioè non è che (- - -) non è che ti viene (- - -) cioè non è che causa l'obesità i giochi tradizionali perché non sei tano fissato a giocare ma anche (-) e non so come spiegare/,/ (- - -)

V: io ho capito cosa intendi! Pensaci pure un momentino sennò ti aiuto (- - -) sicuramente anche il tipo di giochi no? Non sei lì fermo quando fai i giochi tradizionali! Tanti tuoi compagni hanno citato ad esempio nascondino o calcio/,/ ti sfido a diventare obeso giocando tutto il giorno a nascondino?! Ho capito che intendevi quello/,/

Ni: (- - - - -)

V: Quando vuoi se hai finito puoi concludere

Ni: E beh io ho deciso che sono meglio i giochi tradizionali!

Allievo: Va

Va: Io ritengo che i giochi tradizionali siano meglio dei giochi elettronici perché! Sono più intelligenti non sprecano elettricità non ti rovinano la vista e: (-) e basta! Ehm (-) anche se (-) alcune persone ritengono che: che: che un gioco elettronico chiamato Wii faccia bene alla salute io non ci credo perché mio cucino una volta si è fatto male giocando a quel gioco perché ci giocava troppo! E: e: (- - -) non so più cosa dire.

V: quando hai finito con i tuoi argomenti puoi concludere/,/ non preoccuparti!

Va: In conclusione io resto della mia opinione!

Allievo: Na

Na: Preferisco i giochi tradizionali perché (-) uhm (-) puoi giocare in tanti e poi ci son tanti rompicapo:/,/ puoi (-) puoi (-) uhm tipo c'è un gioco che c'è un topino che deve prendere il formaggio e poi dopo lo devi fare arrotolare su de:i (-) su dei nastri e poi dopo devi andar (-) e quando è arrivato al formaggio hai vinto un qualcosa di immaginario/,/ e: poi dopo invece co:n (-) con i giochi elettronici ci sono i giochi che: possono avere violenze e poi dopo ti può portare ad essere cattivo o così! Perché una volta ho visto che c'era uno che stava giocando e poi dopo è diventato cattivo e è andato a distruggere le macchine! (- - -)

uhm: (- - -)

e: secondo me (-) io rimango sempre sui giochi tradizionali perché secondo me sono meglio (-) però ci sono dei giochi che tipo se non riesci dopo t'arrabbi e: dopo lo rompi però dopo quando vuoi giocarci ancora non ce l'hai più perché l'hai rotto!

E: invece con la playstation il giochi lo tiri fuori/,/ semmai rompi quello o così/,/

V: Se hai finito puoi concludere eh?

Na: Sto pensando

V: Come vuoi tu

Na: che: (-) che a volte possono essere brutti anche i giochi tradizionali però uhm: secondo me sono lo stesso belli (-) e però sono anche belli (-) ehmm (-) sono un po' indeciso però preferisco un po' di più i giochi tradizionali! Credo di aver finito/,/ (-) più o meno/,/

Allievo: Mn

Mn: Io preferisco i giochi elettronici perché sono costruttivi perciò possono aiutar (-) e no! Non aiutarti! Farti divertire e così/,/ NON DICO che anch (-) che gli altri giochi: tradizionali non siano divertenti /,/ però i giochi tradizionali possono ricordare i tempi di una volta (-) che: che uan volta non è che c'era un be di dio come c'è adesso! E pe:r (-) per cui io preferisco i giochi elettronici e ritengo che siano molto costruttivi/,/ però anche i giochi elettronici hanno degli svantaggi (-) possono fare male agli occhi: /,/ fare male alle dita come la playstatio:n e anche varie cose (- -) La mia conclusione è che preferisco i giochi elettronici!

Allievo: Cn

Cn: Io preferisco i giochi elettronici perché! Se sei a casa malato no? E: eh non puoi uscire a giocare così no? Puoi giocare coi giochi elettronici se non ti puoi alzare dal letto o così/,/ (- -) giochi (- - -) ai (- - - -) eh (-) perché se non puoi alzarti dal letto non puoi prendere gli altri giochi/,/ oppure se: un amico è a casa malato e hai voglia di giocare con lui/,/ puoi: giocare ai giochi elettronici connettendoti con lui e così/,/ non puoi giocare: (- - - -) e se (-) nei giochi elettronici puoi anche giocare on-line ovunque no? E così (- -) mentre con gli altri non si può? Giocare co:n tante persone!

Per questo io penso che io giochi elettronici siano meglio di quelli tradizionali!

Allievo: Vr

Vr: Allora io ho scelto i giochi tradizionali perché (-) costano di meno/,/ di meno di quelli elettronici! Posso divertirmi di più e si può giocare in tanti (-) e con quelli elettronici devi comprare telecomandi e batterie e tante cose! Perché (-) e (- -) io ho scelto i giochi tradizionali perché (- - -) perché certe volte mi diverto (ma certe volte mi annoio) e certe volte vinco e: con quelli elettronici se sto troppo davanti alla tele mi fanno male gli occhi e posso imitare i personaggi uscendo e facendomi male/,/ (-) come per esempio andare in bici e fare una cosa che: non son capace di fare a mi faccio male! In conclusione ho scelto i giochi tradizionali!

Allievo: Vca

Vca: Io ritengo che i giochi tradizionali siano meglio dei giochi elettronici perché (-) molto spesso coi giochi tradizionali si può uscire in compagnia a giocare e invece con i giochi: elettronici a volte si può giocare in compagnia però: (- -) non si può uscire e: e i giochi tradizionali non fanno male come i giochi elettronici perché i giochi elettronici fanno male a mente e a tutto il corpo/,/ e invece i giochi tradizionali (- -) non fanno male come i giochi elettronici (- - -)

in conclusione credo che i giochi tradizionali siano più (-) più (-) meglio dei giochi: elettronici e fanno anche (-) sono più e:h/,/

V: meno dannosi? Vuoi dire quello?

Vca: ecco! Perché (- - - - -)

V: va bene se hai finito/,/ dopo il meno dannosi potevi concludere! va benissimo!

Allievo: Mo

Mo: Io ritengo che i videogiochi elettronici siano meglio di quelli tradizionali perché con quelli tradizionali si deve giocare in due o più di due e invece in quelli elettronici si può giocare in uno/,/ e in quelli tradizionali se ne compri uno c'hai quello e invece quelli elettronici puoi cambiare il dischetto! In conclusione ritengo che i giochi elettronici siano meglio di quelli tradizionali!

Allievo: Rn

Rn: Io ritengo che i giochi elettronici siano (-) me:glio di quelli tradizionali perché: i giochi elettronici puoi sempre fare: (-) fai un gioco e il gioco continua (-) cambia tutto cambiano i livelli/,/ ecco!

E invece i giochi tradizionali bisogna sempre far la stessa cosa (-) la stessa cosa! E poi la wii (-) ecco! Ti fa fare (-) oltre a divertirti ti fa fare dell'esercizio fisico e invece i giochi tradizionali no! E: (- - - - -) posso già concludere?

V: Se hai finito certo!

Rn: In conclusione ritengo che i giochi elettronici siano meglio di quelli tradizionali!

Allievo: Aa

Aa: Io ritengo che: (-) i giochi tradizionali sono i migliori perché (- -) sono molto più creativi (-) molto più belli e intelligenti solo che quest i giochi: elettronici adesso stanno facendo parte de (-) cioè dei nuovi anni però io preferisco sempre più quelli tradizionali perché tante volte mio padre mi racconta anche quando giocava con i giochi tradizionali e (-) uhm (-) io mi diverto co:n (-) e:h tante volte giocare anche solo con quelli/,/ col computer è da tanto che ormai non gioco! televisione solo quando c'è qualche film interessante/,/ (-) e: nintendo DS non lo uso mai/,/ playstation nemmeno e preferisco i giochi tradizionali! Faccio molti giochi tipo: scacchi (-) eh (-) UNO così con mio fratello e mi piacciono molto di più? E (--) ritengo che siano i migliori/,/ e per il fatto che: (-) ce li hai sempre! Tu un giorno da grande quando avrai figli (-) no? Potrai dire eh (-) che (-) puoi raccontargli che tu ti sei divertito di più co:n i giochi tradizionali o con gli elettronici e io preferisco più i tradizionali! (- - -) e appunto per questo perché io a scuola mi diverto di più (-) tutti di nascosto qualche volta portano playstation così e poi lo tengono spento e: il nintendo DS e qualche volta il telefono ma: io (-) io non mi diverto così sinceramente perché: ehm quelli li che hanno adesso tutto (-) tipo mia cugina c'ha tutto: giochi elettronici uhm: telefono uno grande proprio di quelli grandi come uno schermo e: cioè non sa mai accontentarsi e vuole sempre di più invece se c'avrebbe avuto quelli tradizionali si sarebbe accontentata di quelli che c'aveva/,/.

Allievo: Fn

Fn: Allora/,/ a me mi piacciono: (-) preferisco i giochi tradizionali perché si può giocare in compagnia se ne possono fare tantissimi (-) sono in molti! E INVECE/,/ se stai sempre a casa allora dopo ti vizi a un certo punto che (-) non esci/,/ boh (-) a volte quando piove: vabbeh! Può essere che non esci però non stare tanto al computer/,/ nel telefonino! E INVECE nei giochi tradizionali puoi giocare a nascondino a prendersi ti piacciono ti diverti (-) puoi fare tanti allenamenti anche e: giochi a tante cose (-) anche (-) a carte eccetera/,/ E (- - -) invece (-) cioè (-) invece i giochi elettronici sei sempre là/,/ da solo (-) a volte chiami i tuoi amici così (-) non fai niente di interessante con la natura/,/ invece (-) stiamo giocando anche nella natura! Puoi giocare a calcio! trovi tantissime cose/,/ cioè (-) ti diverti anche/,/ con i fiori/,/ puoi prend (-) trovi dei fiori e poi li porti anche alla tua mamma! Così/,/ eccetera/,/ Per questo io scelgo i giochi tradizionali

Allievo: Ca

Ca: Io ritengo che i giochi elettronici siano meglio dei giochi tradizionali perché: (-) perché nei giochi tradizionali di solito quando si gioca: si è (-) si formano dei litigi perché: perché qualcuno (-) cioè perché qualcuno è geloso che lui vince e perché qualcuno vorrebbe sempre vincere no? E dopo: e invece e poi quando sei da sola a casa e: non hai nessuno con cui giocare (-) non puoi giocare coi giochi tradizio (-) coi giochi tradizionali (-) e invece coi giochi elettronici quando sei a casa da solo puoi giocarci da solo senza nessuno che ti: (-) senza nessuno che ti (- -) cioè che ti aiuti oppure che ti: che (-) che sei contro di lui! E: (- -) quindi in conclusione preferisco i giochi elettronici!

Questa pubblicazione, Rifletto, organizzo parlo e…ti convinco!, scritta da Veronica Mossi, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.